

# Rassegna Stampa

di Lunedì 25 gennaio 2021

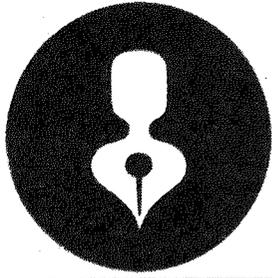


**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina   | Testata                          | Data       | Titolo  | Pag. |
|--|----------------------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b> |                                  |            |   |      |
| 29   | Italia Oggi                      | 23/01/2021 | BREVI - IL CONSIGLIO NAZIONALE  | 3    |
| <b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>        |                                  |            |   |      |
| 9  | L'Economia (Corriere della Sera) | 25/01/2021 | I CANTIERI CHIUSI E LE RIFORME (A PAROLE) CHE NON SERVONO (D.Manca)                                 | 4    |
| <b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>         |                                  |            |   |      |
| 1  | Il Sole 24 Ore                   | 24/01/2021 | APPALTI, DECRETI ATTUATIVI ANCORA SULLA CARTA (M.Salerno/G.Santilli)                                | 5    |
| 1  | L'Economia (Corriere della Sera) | 25/01/2021 | RISTRUTTURARE CASA (PAGA IL FISCO): LA GUIDA AL VANTAGGI DEL SUPERBONUS (G.Pagliuca)                | 9    |
| 27   | Italia Oggi                      | 23/01/2021 | BANDO TIPO ANAC PER LE GARE TELEMATICHE (A.Mascolini)   | 14   |
| 1  | Italia Oggi Sette                | 25/01/2021 | DETRAZIONE LIMITATA SULL'IMMOBILE RISTRUTTURATO E AMPLIATO SENZA DEMOLIZIONE (S.Loconte/C.De Leito) | 15   |
| <b>Rubrica Lavoro</b>                              |                                  |            |   |      |
| 1  | Corriere della Sera              | 25/01/2021 | IL GRAN NAUFRAGIO DEI NAVIGATOR, 180 MILIONI DOPO (M.Gabanelli/R.Querze')                           | 18   |
| 24   | Corriere della Sera              | 25/01/2021 | ESSERE AMBIZIOSI NON E' PECCATO CREIAMO UNA NUOVA ELITE (F.De Bortoli)                              | 22   |
| 1  | Italia Oggi Sette                | 25/01/2021 | LA SCURE DELLA PANDEMIA COLPISCE 12 MLN DI LAVORATORI (A.Longo)                                     | 25   |
| <b>Rubrica Politica</b>                            |                                  |            |   |      |
| 26   | Corriere della Sera              | 24/01/2021 | IL BOOM DELLA BUROCRAZIA CON LA PANDEMIA 450 NORME (D.Cavakoli)                                     | 28   |
| <b>Rubrica Altre professioni</b>                   |                                  |            |   |      |
| 9  | Il Sole 24 Ore                   | 25/01/2021 | ESAME DI STATO SOLO ORALE AL VIA DAL 23 FEBBRAIO (E.Bruno)  | 29   |
| 22   | Il Sole 24 Ore                   | 23/01/2021 | COMMERCIALISTI: MIANI RILANCIA LE SPECIALIZZAZIONI (F.Micardi)                                      | 30   |
| 29   | L'Economia (Corriere della Sera) | 25/01/2021 | LA DENUNCIA DEGLI AVVOCATI IL RECOVERY NON E' PER I GIOVANI (I.Trovato)                             | 31   |
| <b>Rubrica Professionisti</b>                      |                                  |            |   |      |
| 1  | Il Sole 24 Ore                   | 25/01/2021 | REGIONI, ECCO GLI AIUTI PER GLI STUDI (F.Landolfi)  | 32   |
| 29   | Italia Oggi                      | 23/01/2021 | PROFESSIONISTI, TUTELE DA SUBITO (S.D'alessio)  | 34   |
| <b>Rubrica UE</b>                                  |                                  |            |   |      |
| 16   | Il Sole 24 Ore                   | 23/01/2021 | LA POLITICA RECUPERI IL RUOLO DI GUIDA IN UE CONTRO LA TECNOCRAZIA (F.Capriglione)                  | 35   |
| <b>Rubrica Fisco</b>                               |                                  |            |   |      |
| 1  | Italia Oggi                      | 23/01/2021 | SUPERBONUS, IL LIMITE DI SPESA E' ELASTICO PER GLI INTERVENTI SU PARTI COMUNI (G.Provino)           | 37   |
| <b>Rubrica Fondi pubblici</b>                      |                                  |            |   |      |
| 1+5  | Il Sole 24 Ore                   | 25/01/2021 | I RISTORI ALLA PROVA DI EFFICACIA (D.Aquaro/C.Dell'oste)  | 38   |





## IL PUNTO I cantieri chiusi e le riforme (a parole) che non servono



di **Daniele Manca**

**L**a recente crisi ci sta dando la misura di quanto la politica abbia introiettato il pensiero di essere in perenne campagna elettorale. L'unico concetto stressato nei discorsi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, è il seguente: noi faremo meglio degli altri quello che c'è da fare. Tanto l'elenco è presto fatto: combattere il virus, digitalizzare il Paese, sostenibilità, crescita economica e via dicendo. Nessun impegno concreto. Il presidente del Consiglio ci ha fatto sapere che la lista degli oltre 50 commissari per le grandi opere più urgenti era già pronta. Ed è arrivata in Parlamento. Ma su tutto il resto come si farà a misurare le promesse fatte? A cominciare da quei cantieri che, secondo l'Ance (l'Associazione dei costruttori), hanno tutt'altro che iniziato ad aprire (le ore lavorate nei primi nove mesi del 2020 hanno visto una caduta del 16,8%). A notarlo bene fino a qualche anno fa, le promesse erano soprattutto di spesa. Con l'incognita però dei celebri vincoli di bilancio. Che oggi non ci sono più. Tanto che improvvisamente ci si è resi conto che una volta decisi gli stanziamenti, il problema è diventato quello di spendere e spendere bene quanto previsto. Non è un caso che in Italia prevalga la bonus economy, o i

provvedimenti come Quota 100. Spese a pioggia senza alcuna idea degli effetti sia sui conti pubblici sia sull'economia del Paese. Si è sollevato il velo su una delle più grandi ipocrisie della politica degli ultimi venti anni: la mancanza di risorse per fare le riforme. Quasi che gli italiani non avessero pagato una media di 60 miliardi l'anno di interessi per fare in modo che il nostro debito pubblico venisse rifinanziato attraverso Bot e Btp. La prova del fuoco sarà la riforma degli ammortizzatori sociali semmai si riuscirà ad avviarla. Sarà capace di non trasformarsi in una generica assistenza a chi ha perso il lavoro e a chi non riesce a trovarlo? Mai come in questi mesi ci si è resi conto di quanto sia importante la formazione in un mondo che cambia rapidamente. Sarà uno degli elementi cardine dell'eventuale riforma?

daniele\_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Appalti, decreti attuativi ancora sulla carta

## NORME CHIAVE

Mancano ancora all'appello tutti i provvedimenti attuativi chiave del codice appalti rivisto radicalmente tre volte negli ultimi tre anni e mezzo. Mancano gli architravi che avrebbero potuto dare stabilità al quadro normativo ordinario e favorire un'evoluzione positiva del settore nel senso di

una modernizzazione: il regolamento unico che già dal 2019 avrebbe dovuto sostituire le linee guida Apac; un sistema di qualificazione che avrebbe dovuto ridurre le 40mila stazioni appaltanti; la digitalizzazione di tutte le procedure e l'interoperabilità delle banche dati; una semplificazione delle procedure ordinarie, a partire dalle autorizzazioni archeologiche e ambientali. **Salerno e Santilli** — a pag. 2

# Appalti, i decreti attuativi restano sulla carta

**Norme chiave.** Dopo la doppia revisione del Conte 1 e 2 mancano all'appello regolamento unico, digitalizzazione, qualificazione delle stazioni appaltanti

**I numeri.** Dei 62 provvedimenti previsti dal codice attuati la metà e molti sono sterilizzati. Sbloccacantieri fermo a 10 su 22, Dl Semplificazioni al palo

**Mauro Salerno**  
**Giorgio Santilli**

Mancano all'appello ancora tutti i provvedimenti attuativi chiave del codice appalti rivisto radicalmente tre volte negli ultimi tre anni e mezzo. Mancano gli architri che avrebbero potuto dare stabilità al quadro normativo ordinario e favorire un'evoluzione positiva del settore nel senso di una modernizzazione: il regolamento unico che già dal 2019 avrebbe dovuto sostituire le linee guida Anac; un sistema di qualificazione che avrebbe dovuto ridurre le 4.000 stazioni appaltanti; la digitalizzazione di tutte le procedure e l'interoperabilità delle banche dati; una semplificazione delle procedure ordinarie, a partire dalle autorizzazioni archeologiche e ambientali. Tutti decreti rilanciati con vari annunci anche dall'attuale ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Dei 62 provvedimenti attuativi previsti dal codice del 2016 solo la metà ha visto la luce e molti sono stati poi congelati. Ma sulle grandi scelte riformatrici di fondo - che hanno resistito alle revisioni del codice - nulla si è mosso e sono più i ripensamenti che i traguardi raggiunti.

Con gli appalti si va oltre l'attuazione bloccata o a rilento che sta danneggiando la prospettiva di molti settori economici in un mondo che corre veloce. Qui l'attuazione fa mezzo passo avanti e tre indietro. Di volta in volta si cercano capri espiatori, ma il disegno non avanza e anzi si contorce.

In un paradosso anche numerico, negli appalti la mancata attuazione delle riforme-chiave (si veda il tabellone a lato) si accompagna all'instabilità legislativa. In tre anni e mezzo sul codice si sono abbattute 547 modifiche con 28 nuovi provvedimenti normativi.

Tre leggi hanno apportato modifiche profonde e a largo raggio. Il decreto Correttivo (governo Gentiloni) approvato nel maggio 2017 ha impallinato il codice con 441 correzioni. Poi il decreto Sbloccacantieri (Conte 1), varato nel 2019 dal Conte 1 con 51 modifiche. E alla fine il decreto Semplificazioni, qui siamo al Conte 2, luglio 2020. Altre 21 modifiche, in aggiunta a un carico di deroghe e nuove procedure.

Secondo altri numeri forniti dall'Ance, dal 1994 a oggi il settore è stato bersagliato da 500 provvedimenti legislativi e normativi. Si è passati da otto provvedimenti l'anno negli anni '90 ai quasi 30 nell'ultimo decennio. L'anno record è stato il 2019 - a cavallo fra il

Conte 1 e il Conte 2 - con 39 interventi sul settore. Nevrosi legislativa senza attuare nessun disegno. Negli ultimi cinque anni hanno governato tutte le forze politiche (tranne Forza Italia e Fratelli d'Italia), nessun disegno che sia stato capace di arrivare fino in fondo e imporsi sulla realtà. La nevrosi di una politica che vive di guerre e non riesce mai a trovare un minimo comun denominatore.

Restano sospesi in aria anche i più recenti decreti Sbloccacantieri (22 decreti previsti, meno di una decina sdoganati) e il decreto Semplificazioni, zeppo di scorciatoie ma anche di qualche novità da condurre in porto, come il Durc di congruità, il fondo per la prosecuzione delle opere o le semplificazioni in campo ambientale. Nessuna di queste è stata realizzata in concreto, nonostante il Dl sia stato varato a luglio all'insegna della grande urgenza.

La nomina dei commissari straordinari - fulcro dell'intervento derogatorio del Semplificazioni - ha fatto un passo avanti in settimana, con l'indicazione dei nomi. Vedremo se sono quelli giusti per rompere la cappa che imprigiona le grandi opere. Certo, non c'è discontinuità: vengono proprio da quei mondi che alla cappa hanno contribuito. Intanto, l'indicazione di Palazzo Chigi arriva dopo sette mesi di palleggiamento di una lista annunciata già a luglio e il decreto - che doveva essere operativo entro il 2020 - non lo sarà prima di un paio di mesi, considerando pareri parlamentari (non necessariamente favorevoli), le intese con le Regioni, i chiarimenti mancanti (i compensi, per esempio) e le opere escluse dalla lista.

Non tutto è immobile. Quando qualcosa di utile si è cercato di fare, come nel caso del regolamento unico, affidato al sottosegretario Salvatore Margiotta, il tentativo si è fermato per le modifiche al quadro legislativo a monte e per l'iter approvativo. La commissione ministeriale incaricata di mettere a punto il testo ha terminato i lavori lo scorso maggio. Poi, complici la pandemia e la nuova ondata di Semplificazioni, il regolamento si è inabissato. La bozza è all'attenzione di Raffaele Greco, presidente della commissione, ora nella struttura tecnica di missione di Porta Pia. Se e quando sarà scongelato, il regolamento dovrà percorrere ancora un lungo cammino. Prima i concerti, con un delicato passaggio all'Economia, che negli ultimi tempi ci tiene a mettere bocca non formalmente sulle mi-

sure per gli investimenti pubblici, dopo anni di disattenzione e freni; poi la Conferenza unificata, infine il Consiglio di Stato e il passaggio in Consiglio dei ministri. Insomma ancora un percorso di mesi, se non di anni.

Il mercato ormai vive (male) con questa incertezza di fondo. E si vede. Non c'è settore economico che possa rimanere in piedi di fronte a un ottovolante normativo capace di queste giravolte. Figuriamoci un comparto come quello delle costruzioni, nell'occhio del ciclone da trenta anni, e un drastico peggioramento negli ultimi dieci. Di annunci (normativi) che non si traducono in realtà sono lastricati i cantieri italiani. L'ultimo esempio è il caso del subappalto. Neanche le sonore bocciature arrivate da Commissione e Corte Ue hanno convinto il Governo a prendere di petto il problema. Finora solo annunci e l'apertura di un tavolo tecnico.

Per fortuna, la mancata attuazione si porta via anche qualche idea strampalata che avrebbe ulteriormente appesantito il settore senza risolvere nessun problema. A un certo punto (Conte 1) si era addirittura pensato che per risolvere l'atavico problema di carenza di progetti che blocca sul nascere qualunque programma di rilancio infrastrutturale o di messa in sicurezza del territorio, fosse una buona idea dar vita a una Centrale di progettazione pubblica dove far confluire tutte le richieste di progetti avanzate dagli enti locali privi di competenze tecniche. Il carrozzone è stato definanziato, per fortuna, come non è mai nata la società pubblica Italia Infrastrutture Spa, introdotta dal decreto Sbloccacantieri «per la celere cantierizzazione delle opere pubbliche».

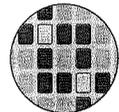
In assenza di un quadro certo e di un disegno riformatore concreto si affacciano i due estremi che finora erano stati solo enunciati e che via via stanno diventando le uniche possibilità concrete. Da una parte il disegno vagheggiato da alcuni di una normativa per gli appalti limitata alle sole direttive Ue. Dall'altra - ed è la prospettiva reale di questo momento - un Paese di commissari e stazioni appaltanti che agiscono in deroga a ogni norma. Un groviera. Ai tempi dell'Expo, almeno, c'era il contropotere di Raffaele Cantone per garantire trasparenza e legalità. Fra deroghe estreme come quelle dello Sbloccacantieri, attuazioni mancate, normative assenti, indebolimento dell'Anace appalti messi nelle mani discrezionali di singoli commissari, sono molti - anche fra i costruttori - quelli che cominciano a temere il ritorno di Tangento-

poli e un nuovo intervento purificatore della magistratura. Uno scenario che non aiuterà di certo a velocizzare le infrastrutture di cui il Paese ha un enorme bisogno e spazzerebbe via definitivamente per sempre un intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla carenza attuativa si associa la nevrosi legislativa: in tre anni e mezzo 547 modifiche al codice con 28 provvedimenti diversi**

**Il quadro normativo pieno di buchi e privo di un disegno riformatore favorisce la svolta verso un regime in cui vincono deroghe e commissari**



**VIAGGIO NEI DECRETI MANCANTI**  
 Prosegue, con la terza puntata sugli appalti, l'inchiesta del Sole 24 Ore sui provvedimenti attuativi mancanti e sulle ricadute per imprese e cittadini



**IL SOLE 24 ORE, 10 GENNAIO 2021, PAGINA 3**  
 Nella prima puntata delle inchieste del Sole 24 Ore sullo stato dei provvedimenti attuativi, focus in materia fiscale con il monitoraggio dagli esperti di Norme&Tributi



**IL SOLE 24 ORE, 17 GENNAIO 2021, PAGINA 3**  
 Nella seconda puntata delle inchieste sullo stato dei provvedimenti attuativi focus su sviluppo e aiuti alle imprese

**I TASSELLI MANCANTI**

I provvedimenti attuativi ancora da adottare nel settore degli appalti secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore  
 Legenda: **Contenuto** - Tipo di provvedimento attuativo richiesto - **Norma da cui è previsto** - Termine originario di attuazione

**Codice dei contratti pubblici**

• **Linee guida per l'introduzione di procedure semplificate, con termini certi, per l'archeologia preventiva**  
 Dpcm su proposta dei Beni culturali di concerto con le Infrastrutture  
*Dlgs 50/2016, articolo 25, comma 13*  
 31 dicembre 2017\*

• **Protocollo generale per definire le regole di interoperabilità e le modalità di interscambio dei dati e degli atti tra le rispettive banche dati, nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e di unicità dell'invio delle informazioni**

Protocollo tra ministero dell'Economia, Infrastrutture, Anac e Conferenza delle Regioni  
*Dlgs 50/2016, articolo 29, comma 4-bis*  
 Senza scadenza

• **Sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti con i criteri per l'iscrizione all'albo tenuto dall'Anac**  
 Dpcm su proposta dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, di concerto con il ministero della Semplificazione e Pa  
*Dlgs 50/2016, articolo 38, comma 2*  
 18 luglio 2016



• **Revisione delle procedure di appalto (più efficienza), degli accordi quadro e delle convenzioni di Consip, soggetti aggregatori e centrali di committenza**  
 Dpcm su proposta del ministro dell'Economia  
*Dlgs 50/2010, articolo 1, comma 1*  
 19 aprile 2017

• **Definizione delle modalità di digitalizzazione delle procedure di tutti i contratti pubblici, anche attraverso l'interconnessione per interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni**  
 Dm del ministro della Semplificazione e Pa di concerto con Infrastrutture e Economia, sentita l'Agid  
*Dlgs 50/2016, articolo 44*  
 19 aprile 2017

• **Indicazione della documentazione da inserire nella banca dati nazionale degli operatori economici chiamata a sostituire l'Avcpass**  
 Dm Infrastrutture, sentite Anac e Agid  
*Dlgs 50/2016, articolo 8, comma 2*  
 Senza scadenza

• **Definizione delle modalità di subentro del ministero delle Infrastrutture nelle convenzioni stipulate da Anac in merito al sistema Avcpass**  
 Provvedimento delle Infrastrutture d'accordo con l'Anac  
*Dlgs 50/2016, articolo 81, comma 2*  
 31 dicembre 2016

• **Istituzione del sistema di premialità e penalità relativo alla reputazione delle imprese (rating di impresa)**  
 Linee guida Anac  
*Dlgs 50/2016, articolo 83, comma 10*  
 20 agosto 2017

• **Linee guida sui requisiti aggiuntivi richiesti all'impresa ausiliaria di una società finita in concordato, ai fini della partecipazione alle gare o dell'affidamento di subappalti («avvalimento rinforzato»)**  
 Linee guida Anac  
*Dlgs 50/2016, articolo 110, comma 5*  
 Senza scadenza

• **Criteri di determinazione dei costi degli accertamenti di laboratorio e le verifiche tecniche affidate al direttore dei lavori**  
 Dm Infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici  
*Dlgs 50/2016, articolo 111, comma 1-bis*  
 Senza scadenza

• **Direttive generali per la disciplina delle attività del ministero della Difesa, in relazione agli appalti e alle concessioni diversi da quelli che rientrano nel campo di applicazione del decreto legislativo 15 novembre 2011, n. 208**  
 Dm Difesa, di concerto con il ministero delle Infrastrutture, sentita l'Anac  
*Dlgs 50/2016, articolo 159, comma 4*  
 18 luglio 2016

• **Modalità di rilascio delle garanzie del sistema finanziario sulle obbligazioni emesse dai concessionari impegnati nella realizzazione di un'opera pubblica**  
 Dm Economia, di concerto con le Infrastrutture  
*Dlgs 50/2016, articolo 185, comma 3*  
 Senza scadenza

• **Operatività della garanzia rilasciata dai soggetti aggiudicatori sulle obbligazioni emesse dai general contractor per finanziare la quota di lavori soggetta ad anticipazione**  
 Decreto del ministro dell'Economia di concerto con le Infrastrutture  
*Dlgs 50/2016, articolo 196, comma 21*  
 Senza scadenza

• **Documento pluriennale di pianificazione (Dpp) con l'elenco delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, ivi compresi gli interventi relativi al settore dei trasporti e della logistica**  
 Documento del ministero delle Infrastrutture  
*Dlgs 50/2017, articolo 201, comma 7*  
 19 aprile 2017

• **Linee guida con i costi standard dei lavori pubblici e i prezzi di riferimento per beni e servizi**  
 Linee guida Anac da elaborare con il supporto dell'Istat  
*Dlgs 50/2016, articolo 213, comma 3, lettera h-bis*  
 Senza scadenza

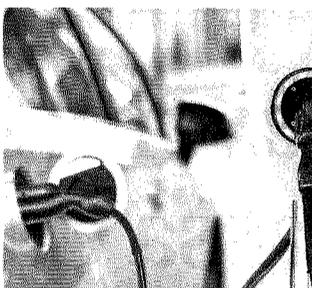
**Decreto Sblocca-cantieri**

• **Nuovo Regolamento unico attuativo del Codice dei contratti pubblici**  
 Dpr su proposta del ministro delle Infrastrutture, con il concerto dell'Economia, sentita la Conferenza Stato-Regioni  
*DI 32/2019, articolo 1, comma 20, lettera gg), punto 4)*  
 16 dicembre 2019

• **Elenco delle grandi opere da realizzare tramite commissari**  
 Dpcm su proposta delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, previo parere delle Commissioni parlamentari  
*DI 32/2019, articolo 4, comma 1*  
 31 dicembre 2020

• **Nomina del commissario straordinario per gli interventi sulla rete stradale provinciale siciliana**  
 Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, d'intesa con il presidente della Regione Sicilia  
*DI 32/2019, articolo 4, comma 6*  
 28 febbraio 2020

• **Nomina del commissario straordinario per le strade in Sardegna**  
 Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, d'intesa con il presidente della Regione Sardegna  
*DI 32/2019, articolo 4, comma 6-quinquies*  
 30 giugno 2020



• **Piattaforma unica nazionale dei punti di ricarica o di rifornimento di combustibili alternativi e per gli investimenti del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici**  
 Dm Infrastrutture, di concerto con l'Economia e lo Sviluppo economico  
*DI 32/2019, articolo 4, comma 7-bis*  
 18 luglio 2019

• **Ricognizione dello stato di**

**attuazione degli interventi previsti dal piano pluriennale di edilizia sanitaria, ritenuti prioritari**  
 Decreto del ministro della Salute  
*DI 32/2019, articolo 4-quinquies*  
 Senza scadenza

• **Statuto della società Italia Infrastrutture Spa, «per la celere cantierizzazione delle opere pubbliche»**  
 Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture di concerto con il ministro dell'Economia  
*DI 32/2019, articolo 5-quinquies*  
 Senza scadenza\*\*

**Decreto Semplificazioni**

• **Ulteriori misure di semplificazione relativamente alla competenza delle Prefetture in materia di rilascio della documentazione antimafia**  
 Decreto del ministro dell'Interno  
*DI 76/2020, articolo 3, comma 5*  
 3 agosto 2020

• **Modalità operative di accesso e utilizzo del Fondo per la prosecuzione delle opere di importo superiore alle soglie Ue con i criteri di assegnazione delle risorse**  
*DI 76/2020, articolo 7, comma 4*  
 Dm Infrastrutture con il concerto dell'Economia  
 15 ottobre 2020

• **Introduzione del Durc di congruità dell'incidenza della manodopera negli appalti**  
 Decreto del ministro del Lavoro  
*DI 76/2020, articolo 8, comma 10-bis*  
 16 novembre 2020

• **Regolamento per gli appalti della Difesa**  
 Dpr su proposta del ministro della Difesa, in concerto con le Infrastrutture, acquisiti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato  
*DI 76/2020, articolo 8, comma 11*  
 16 novembre 2020

• **Certificazione tramite Scia dell'agibilità degli immobili legittimamente realizzati ma che non sono privi, in assenza di lavori**  
 Dm Infrastrutture, di concerto con i ministri della Salute, dei Beni culturali e della Pa  
*DI 76/2020, articolo 10, comma 1, lettera n)*  
 15 ottobre 2020

• **Codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro**  
 criteri stabiliti dal Cnel d'intesa con il ministero del Lavoro e l'Inps  
*DI 76/2020, articolo 16-quater*  
 Senza scadenza

• **Individuazione delle tipologie di progetti e le opere necessarie per l'attuazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), nonché le aree non idonee alla**

**realizzazione di tali progetti o opere**  
 Dpcm su proposta dei ministri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Beni culturali, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni  
*DI 76/2020, articolo 50, comma 1, lettera c)*  
 13 gennaio 2021

• **Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, elaborate dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale**  
 Decreto Ambiente, in concerto con Beni culturali e Salute  
*DI 76/2020, articolo 50, comma 3-bis*  
 16 novembre 2020

• **Individuazione degli interventi urgenti finalizzati al potenziamento o all'adeguamento della sicurezza delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche esistenti che ricadono nelle categorie progettuali di cui agli allegati II e II-bis, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**  
 Dpcm su proposta dei ministri dell'Ambiente e delle Infrastrutture  
*DI 76/2020, articolo 51*  
 31 dicembre 2020

realizzazione delle opere connesse agli impianti sportivi delle Olimpiadi invernali 2026  
 Legge 178/2020, articolo 1, comma 774  
*Dm del ministro per lo Sport di concerto con l'Economia*  
 Senza scadenza

• **Recupero del deficit infrastrutturale**  
 tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali  
 Dpcm su proposta dei ministri competenti, di concerto con Economia, Infrastrutture, Affari regionali e Sud  
 Legge 178/2020, articolo 1, comma 815  
 30 giugno 2021

Nota: \*Scadenza originaria del 18 luglio 2016 posticipata dal Correttivo (Dlgs 56/2017)  
 \*\*Società istituita dal DI il primo settembre 2019

## Legge di Bilancio per il 2019

• **Struttura per la progettazione di beni e edifici pubblici (Centrale di progettazione, poi defanziata con la legge di Bilancio per il 2020)**  
 Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri  
*Legge 145/2018, articolo 1, comma 162*  
 31 gennaio 2019

## Legge di Bilancio per il 2021

• **Definizione, in via sperimentale, di indicatori volti a misurare il grado di sostenibilità ambientale e la natura ecosostenibile dei progetti pubblici e privati di investimenti**  
 Delibera Cipe su proposta del ministro dell'Ambiente, di concerto con l'Economia  
 Legge 178/2020, articolo 1, comma 744  
 2 marzo 2021



• **Risorse (145 milioni in tre anni) per accelerare e garantire sotto il profilo ambientale, economico e sociale la**

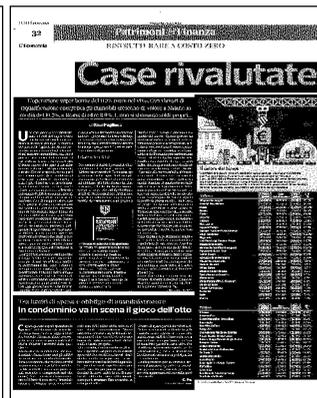




GRATIS IN EDICOLA GIOVEDÌ 28

# RISTRUTTURARE CASA (PAGA IL FISCO): LA GUIDA AI VANTAGGI DEL SUPERBONUS

di **Gino Pagliuca** 32



159329

# Case rivalutate, e senza spendere

L'operazione super bonus del 110% entra nel vivo. Con i lavori di riqualificazione energetica gli immobili crescono di valore a Milano in media del 10,2%, a Roma di oltre il 9%. E non si sborsano soldi propri...

di **Gino Pagliuca**

**U**na casa per cui sono programmati i lavori del super ecobonus ha un potenziale di rivalutazione in media del 10,2% a Milano e del 9,3% nella Capitale. Lo dicono i numeri ricavati analizzando gli ultimi dati sul mercato immobiliare. Ma che vi possa essere un sensibile aumento di valore dopo i lavori lo dice soprattutto il buon senso: d'inverno il riscaldamento costa meno ed è più efficiente, e anche d'estate si spende meno per il condizionamento. Se si cambiano gli infissi con prodotti di buon livello, la casa è più silenziosa e se la coibentazione termica è fatta con soluzioni che diano la giusta importanza all'estetica del palazzo l'edificio guadagna appeal.

La possibilità di avere una casa più confortevole e di maggior valore senza, in pratica, sborsare denaro proprio sta suscitando moltissimo interesse, ma ora l'operazione super bonus sta entrando nel vivo. Lo scorso autunno tantissimi condomini infatti hanno avviato le operazioni di diagnosi energetica dell'edificio, premessa indispensabile per valutare se vi sia la possibilità tecnica di compiere opere per migliorare di almeno due classi le performance energetiche dell'edificio e adesso, pur con le difficoltà di svolgere le assemblee in epoca di restrizioni, si comincia a deliberare.

Lo si può fare con meno assillo perché la Legge di Bilancio ha prorogato i termini per i lavori. Non è l'unica modifica intervenuta a fine 2020; è stata ad esempio anche ampliata la platea di contribuenti che hanno diritto all'agevolazione, estendendo il bonus agli edifici plurifamiliari a proprietà unica con al massimo quattro unità e tra i lavori oggi agevolabili c'è anche l'abbattimento delle barriere architettoni-

che. Queste e altre modifiche ci hanno indotto a preparare la terza edizione del volume sui bonus fiscali legati all'edilizia, che i lettori potranno trovare in allegato gratis con il *Corriere della Sera* giovedì 28 gennaio.

## I dati e le città

Per tornare ai dati del potenziale di rivalutazione, li abbiamo ricavati dall'ultimo osservatorio di Tecnocasa, aggiornato a ottobre 2020. Per il computo abbiamo ipotizzato, con un metodo cui abbiamo già fatto ricorso in altre occasioni, e che lo ribadiamo comunque pecca un po' di rigidità, che dopo i lavori di ristrutturazione l'abitazione passi da un valore congruo per un immobile da ristrutturare a un prezzo a

metà strada tra quello precedente e quello del nuovo. Questo perché un edificio abitato e vecchio oltre trent'anni non può mai essere portato al livello di una struttura di nuova costruzione: un'operazione del genere è possibile solo liberando preventivamente l'immobile di tutti gli occupanti e rifacendolo da cima a fondo. Ipotizziamo infine che il super ecobonus sia effettivamente a costo zero per chi lo chiede.

Venendo alle nostre tabelle, abbiamo selezionato le aree che partano da prezzi non inferiori al 20% rispetto alla media cittadina e i quartieri sono indicati in classifica di performance. A Milano il primato dell'incremento di valore va a una zona di livello medio alto come l'area Wagner-De Angeli; seguita in periferia piazza Prealpi. Tra le aree di pregio con buona performance si segnala viale Piave. L'Osservatorio di Tecnocasa non contiene dati esaustivi sulle aree all'interno della Cerchia dei Navigli e per questo non le includiamo nella tabella ma da calcoli sui dati Fimaa emerge che il range di rivalutazione potenziale è anche in questo caso attorno al 10%.

Nella Capitale la performance migliore è quella dell'area universitaria e ospedaliera di San Lorenzo, dove l'incremento è del 32% ma anche Trastevere, Prati, Parioli, per segnalare zone residenziali di richiamo, fanno segnare +10%. A Torino l'aumento, a fronte di una media cittadina comunque molto alta del 21,2%, tocca punte del 30% a Borgo Crimea, la centrale via Roma segna +16,7%.

Infine a Napoli la performance è molto minore, si attesta in media al 6,5% e arriva al 12,5% ad Arenella, con via Toledo al 9,6% e il Vomero al 7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ● **Gratis in edicola il 28 gennaio**

Si intitola «Risparmiare sulle tasse (fino ad azzerarle)» il nuovo volume in edicola giovedì 28 gennaio gratis con il *Corriere della Sera* e realizzato in collaborazione con il Crédit Agricole. Cento domande e 100 risposte sul superbonus del 110%: il testo è aggiornato con le novità della legge di Bilancio e con esempi per privati e imprese per capire le scelte più convenienti.

## Tra limiti di spesa e obbligo di amministratore In condominio va in scena il gioco dell'otto

**C**apire quanto si può spendere in condominio non è di immediata comprensione se si legge il testo del Decreto Rilancio. Sono intervenute le successive precisazioni del Mef a chiarire i termini della questione.

Innanzitutto va detto che per condominio s'intendono tutti gli edifici in cui ci sia più di un'unità immobiliare accatastata, che vi siano servizi in comune e che le unità immobiliari abbiano tutte i medesimi proprietari (singolo o comproprietari che siano). Non ha invece nessuna rilevanza il fatto di non avere l'amministratore, obbligatorio secondo l'arti-

colo 1129 del Codice civile solo se ci sono più di otto condòmini. Non è nemmeno necessario, se le unità sono meno di otto, che ai fini del super bonus il condominio si sia dotato di codice fiscale proprio.

Otto è anche il numero che costituisce lo spartiacque per il calcolo delle spese dei due cosiddetti lavori «trainanti», quelli più importanti. La coibentazione termica infatti è agevolata fino al tetto di 40mila euro per unità fino a 8 e per 30mila per i condòmini da nove unità in su. Il cambio di caldaia ha come tetto 20mila euro per le strutture fino a 8 unità, 15 mila per le altre.

Il tetto di spesa però è da riferire all'intero condominio e il calcolo si fa considerando a parte le prime otto unità: in un edificio di 30 unità per la coibentazione si possono spendere al massimo 940mila euro, cifra che si ottiene sommando 40mila per le prime otto a 30mila per le altre 22. La cifra così ottenuta va poi ripartita per millesimi.

Analogamente per la centrale termica si possono spendere al massimo 490 mila euro, 160mila per i primo otto appartamenti, 330mila per i rimanenti.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La caccia agli sconti

### Dai finanziamenti al 730, le tre alternative

**I**l super bonus lascia diverse possibilità di scelta su come e quanto pagare e come e quanto ricevere indietro. Ipotizziamo il proprietario di una villetta a schiera che può godere del bonus con le regole applicabili alle abitazioni autonome. Effettua la coibentazione termica spendendo 45mila euro, altri 10mila vanno per la sostituzione della caldaia, 12mila li spende per cambiare gli infissi e 14.000 per il fotovoltaico. In tutto sono 81mila euro interamente detraibili con il super bonus.

Può scegliere se pagare tutto e subito ricevendo a titolo di detrazione fiscale per i prossimi cinque anni 17.820

euro. Una cifra molto alta che, ipotizzando si tratti di lavoratore dipendente con un figlio a carico, presuppone la sicurezza di avere per un quinquennio redditi imponibili Irpef, al netto delle altre detrazioni e deduzioni, di almeno 55mila euro.

Se non è così potrà optare per lo sconto in fattura dai vari fornitori; la controparte può essere anche una sola se si tratta di un'impresa che ha appaltato i lavori e a sua volta li ha subappaltati. Se le imprese sono piccole non è molto probabile che si riesca nell'intento.

L'alternativa è quella della cessione del credito a una banca o a una socie-

tà finanziaria. Potrà ottenere da 81mila a 85.050 euro, ma se non può anticipare i soldi per saldare i lavori dovrà prima finanziarsi, verosimilmente presso la banca che effettua la cessione, e deve mettere in conto un prestito a un tasso indicativo del 3% annuo, con costo commisurato alla durata dei lavori.

Infine può tenersi il credito e finanziare i lavori con un mutuo. Per 81mila euro più le spese di istruttoria per un mutuo 10 anni può mettere in conto una rata mensile di circa 750 euro. Di certo la strada meno conveniente.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE STRADE PER RISPARMIARE**

# Detrazione o cessione credito: fate il test di convenienza

**C**on il super bonus è possibile effettuare lavori che rendono la casa più confortevole, più economica da gestire e, come vediamo nella pagina a fianco, vendibile a miglior prezzo. Ma grazie a due strumenti previsti in forma innovativa del Decreto rilancio, lo sconto in fattura e la cessione del credito, questi vantaggi sono ottenibili, per chi vuole, senza dover anticipare un solo euro.

Lo sconto in fattura ha un percorso molto semplice: invece di pagare l'impresa che effettua i lavori le si cede il credito fiscale in cambio di una riduzione del prezzo. Se lo sconto è pari al corrispettivo per i lavori il contribuente nulla deve più ricevere dal Fisco; se lo sconto è inferiore al corrispettivo, la parte rimasta a carico è credito fiscale.

La procedura della cessione del credito è più complessa, ma tutto lascia pensare che nella stragrande maggioranza dei casi vi si dovrà ricorrere perché vede come controparte banche e assicurazioni, soggetti cioè che non hanno i problemi di liquidità con cui devono fare i conti le imprese edili, soprattutto se piccole.

La prima differenza rispetto allo sconto in fattura non è di poco conto: se si opta per la cessione bisogna comunque prima pagare i lavori, o anticipando i soldi di tasca propria o accendendo un finanziamento di breve durata. Inoltre è necessario fornire un'ampia documentazione. In particolare per il super ecobonus bisogna anche produrre un visto di conformità da parte di un professionista abilitato o di un Caf che certifichi la congruità dei costi sostenuti rispetto alle opere.

Questo visto non serve se si sceglie di tenere il bonus per sé. Va però detto che in condominio buona parte della documentazione la potrà raccogliere e presentare l'amministratore.

## Pro e contro

Tutte i principali istituti del Paese hanno ormai lanciato prodotti per la cessione, nel caso del super ecobonus il credito viene ritirato a prezzi che variano dal 100% al 105% delle somme spese. In teoria sulla carta tenersi il bonus è più conveniente, perché significa ottenere il 110% in cinque anni. Se si ipotizza una spesa di 10.000 euro (ma

l'importo è irrilevante ai fini del rendimento) e che il Fisco ne restituisca 2.200 all'anno per cinque anni dal punto di vista finanziario si sta effettuando un investimento al 3,26%, una performance di tutto rispetto in questa fase di tassi prossimi a zero o negativi. Ma ci sono tre problemi con cui fare i conti. Il primo è che bisogna avere i soldi per pagare l'impresa, se ci si finanzia per procurarsi il rendimento scende; il secondo è che bisogna voler anticipare i soldi; il terzo è che bisogna avere la certezza che per cinque anni non si diventerà incapienti.

Vi è infine da aggiungere che tenersi in proprio il credito è un scelta più agevole da fare quando si tratta di lavori in casa propria, mentre le cose si complicano in condominio. All'inizio era stato chiarito che il singolo condomino non ha l'obbligo di aderire alla cessione o allo sconto in fattura anche se decise dall'assemblea. Il Decreto Agosto ha cambiato le carte in tavola, stabilendo che la cessione del credito può essere decisa dall'assemblea con la stessa maggioranza (metà degli intervenuti, un terzo delle quote millesimali) sufficiente a deliberare i lavori, e secondo molti osservatori il testo era formulato in modo da rendere di fatto obbligatoria l'adesione anche ai contrari, con il rischio di dare vita a lunghi contenziosi. Con la Legge di Bilancio si è cambiato ancora, e ora è possibile attribuire le spese dei lavori ai soli condòmini favorevoli alla cessione, ma bisognerà vedere se un meccanismo così arzigogolato possa funzionare.

**G. Pa.**

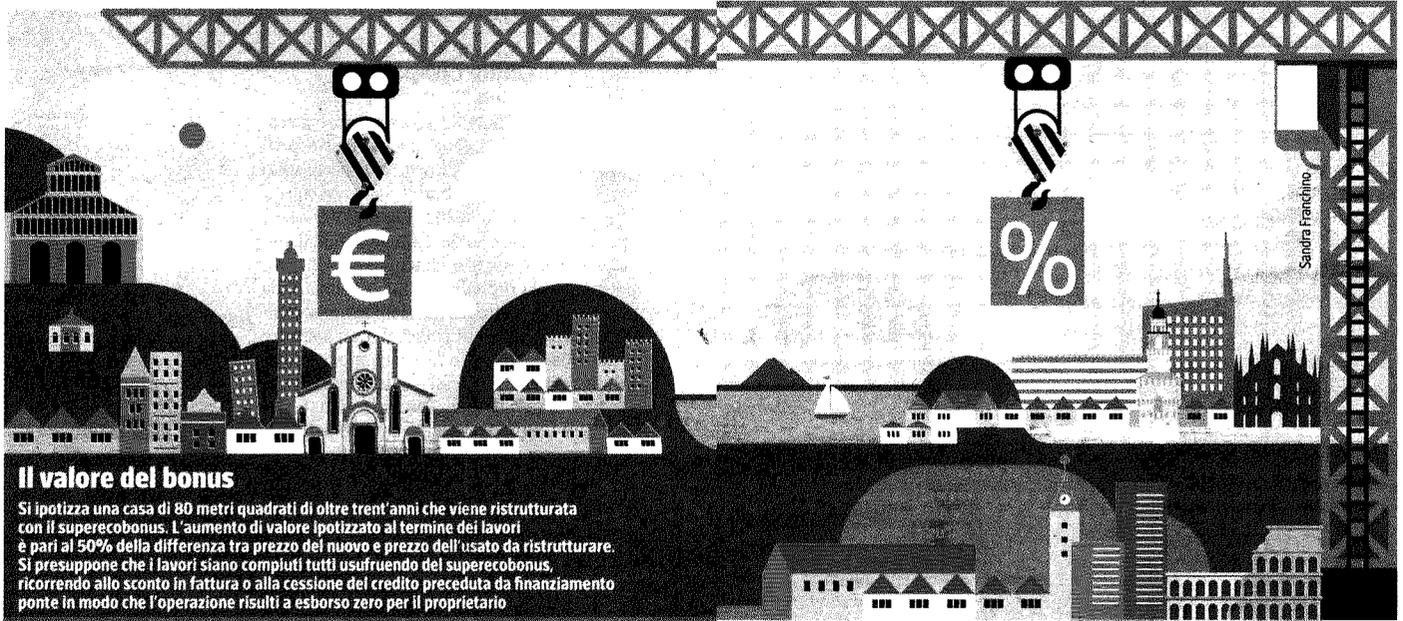
## La mappa dei valori

La differenza di prezzo media tra l'usato in buono stato e l'usato da ristrutturare completamente

|                | Zone top   |                | Centro    |                |
|----------------|------------|----------------|-----------|----------------|
|                | Prezzo mq  | Maggior valore | Prezzo mq | Maggior valore |
| <b>Bologna</b> | 2.956      | 24,3%          | 2.584     | 18,2%          |
| <b>Firenze</b> | 3.780      | 20,9%          | 3.182     | 23,2%          |
| <b>Genova</b>  | 2.937      | 26,6%          | 2.156     | 26,8%          |
| <b>Milano</b>  | 6.476      | 20,9%          | 5.017     | 17,7%          |
| <b>Napoli</b>  | 4.690      | 28,5%          | 2.718     | 14,5%          |
| <b>Palermo</b> | 1.926      | 24,4%          | 1.643     | 34,1%          |
| <b>Roma</b>    | 6.064      | 23,0%          | 4.363     | 7,3%           |
| <b>Torino</b>  | 2.731      | 33,0%          | 2.146     | 18,6%          |
|                | Semicentro |                | Periferia |                |
|                | Prezzo mq  | Maggior valore | Prezzo mq | Maggior valore |
| <b>Bologna</b> | 2.113      | 24,0%          | 1.605     | 26,3%          |
| <b>Firenze</b> | 2.518      | 20,0%          | 1.855     | 20,7%          |
| <b>Genova</b>  | 1.372      | 22,2%          | 916       | 26,2%          |
| <b>Milano</b>  | 3.312      | 18,3%          | 1.956     | 22,9%          |
| <b>Napoli</b>  | 1.806      | 23,8%          | 1.097     | 25,8%          |
| <b>Palermo</b> | 1.223      | 33,4%          | 852       | 34,6%          |
| <b>Roma</b>    | 2.821      | 17,3%          | 1.752     | 19,6%          |
| <b>Torino</b>  | 1.653      | 27,0%          | 1.108     | 37,1%          |

Fonte: elaborazione L'Economia su dati Nomisma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il valore del bonus**

Si ipotizza una casa di 80 metri quadrati di oltre trent'anni che viene ristrutturata con il superbonus. L'aumento di valore ipotizzato al termine dei lavori è pari al 50% della differenza tra prezzo del nuovo e prezzo dell'usato da ristrutturare. Si presuppone che i lavori siano compiuti tutti usufruendo del superbonus, ricorrendo allo sconto in fattura o alla cessione del credito preceduta da finanziamento ponte in modo che l'operazione risulti a esborso zero per il proprietario

| Milano                        | Valore attuale | Dopo ristrutturazione | Diff. valore | Diff. % |
|-------------------------------|----------------|-----------------------|--------------|---------|
| Wagner De Angeli              | 416.000        | 508.000               | 92.000       | 22,1%   |
| Prealpi Mac Mahon             | 212.000        | 256.000               | 44.000       | 20,8%   |
| Piave                         | 480.000        | 560.000               | 80.000       | 16,7%   |
| Bovisa                        | 216.000        | 252.000               | 36.000       | 16,7%   |
| Farini                        | 320.000        | 368.000               | 48.000       | 15,0%   |
| Bicocca                       | 216.000        | 248.000               | 32.000       | 14,8%   |
| Tolstoj                       | 288.000        | 328.000               | 40.000       | 13,9%   |
| Maciachini                    | 232.000        | 264.000               | 32.000       | 13,8%   |
| Inganni Zurigo                | 208.000        | 236.000               | 28.000       | 13,5%   |
| Savona Tortona Porta Genova   | 336.000        | 380.000               | 44.000       | 13,1%   |
| Sarpi Canonica                | 384.000        | 432.000               | 48.000       | 12,5%   |
| Niguarda                      | 220.000        | 246.000               | 26.000       | 11,8%   |
| Lodi San Luigi Fondaz. Prada  | 240.000        | 268.000               | 28.000       | 11,7%   |
| Maggiolina Nuova              | 248.000        | 276.000               | 28.000       | 11,3%   |
| Barona Santa Rita Famagosta   | 232.000        | 256.000               | 24.000       | 10,3%   |
| Ripamonti Val di Sole         | 232.000        | 256.000               | 24.000       | 10,3%   |
| Solari Foppa                  | 400.000        | 440.000               | 40.000       | 10,0%   |
| Abruzzi Plinio Morgagni       | 400.000        | 440.000               | 40.000       | 10,0%   |
| Tibaldi San Gottardo          | 420.000        | 460.000               | 40.000       | 9,5%    |
| Umbria Martini                | 336.000        | 368.000               | 32.000       | 9,5%    |
| Udine Feltre                  | 216.000        | 236.000               | 20.000       | 9,3%    |
| Buenos Aires Venezia          | 392.000        | 428.000               | 36.000       | 9,2%    |
| Porta Romana Crocetta         | 440.000        | 480.000               | 40.000       | 9,1%    |
| Montenero                     | 432.000        | 468.000               | 36.000       | 8,3%    |
| Viale Monza Villa S. Giovanni | 240.000        | 260.000               | 20.000       | 8,3%    |
| Udine Cimiano                 | 200.000        | 216.000               | 16.000       | 8,0%    |
| Tibaldi Ceremate              | 284.000        | 306.000               | 22.000       | 7,7%    |
| Forlanini                     | 208.000        | 224.000               | 16.000       | 7,7%    |
| Isola                         | 432.000        | 464.000               | 32.000       | 7,4%    |
| Molise                        | 216.000        | 232.000               | 16.000       | 7,4%    |

| Roma                             | Valore attuale | Dopo ristrutturazione | Diff. valore | Diff. % |
|----------------------------------|----------------|-----------------------|--------------|---------|
| San Lorenzo Università           | 244.000        | 322.000               | 78.000       | 32,0%   |
| Grottaperfetta                   | 280.000        | 340.000               | 60.000       | 21,4%   |
| Balduina                         | 248.000        | 292.000               | 44.000       | 17,7%   |
| Cinecittà Est Osteria del Curato | 200.000        | 232.000               | 32.000       | 16,0%   |
| Conca D'oro Nuovo Salaris        | 224.000        | 256.000               | 32.000       | 14,3%   |
| Aurelio Gregorio VII             | 240.000        | 272.000               | 32.000       | 13,3%   |
| Centro Pinciano                  | 320.000        | 360.000               | 40.000       | 12,5%   |
| Piazza della Radio Majorana      | 224.000        | 252.000               | 28.000       | 12,5%   |
| Bufalotta Talenti Cinquina       | 236.000        | 265.000               | 29.000       | 12,3%   |
| Clodio                           | 328.000        | 368.000               | 40.000       | 12,2%   |
| Casalbertone                     | 204.000        | 228.000               | 24.000       | 11,8%   |
| Lanciani                         | 228.000        | 254.000               | 26.000       | 11,4%   |
| Centro Storico Merulana          | 328.000        | 364.000               | 36.000       | 11,0%   |
| Piazza San Giovanni in Laterano  | 328.000        | 364.000               | 36.000       | 11,0%   |
| Prati Mazzini                    | 296.000        | 328.000               | 32.000       | 10,8%   |
| Trastevere                       | 380.000        | 420.000               | 40.000       | 10,5%   |
| Castro Pretorio                  | 268.000        | 296.000               | 28.000       | 10,4%   |
| Prati Cavour                     | 400.000        | 440.000               | 40.000       | 10,0%   |
| Centro Parioli Bruno Buozzi      | 320.000        | 352.000               | 32.000       | 10,0%   |
| Università                       | 300.000        | 330.000               | 30.000       | 10,0%   |
| Portuense Vigna Pia              | 216.000        | 237.000               | 21.000       | 9,7%    |
| Trieste Africano                 | 272.000        | 298.000               | 26.000       | 9,6%    |
| Largo Preneste                   | 220.000        | 240.000               | 20.000       | 9,1%    |
| Parioli Trieste Coppedè Torlonia | 448.000        | 488.000               | 40.000       | 8,9%    |
| Gemelli Trionfale                | 224.000        | 244.000               | 20.000       | 8,9%    |
| Prati Cola di Rienzo Borgo Pio   | 360.000        | 392.000               | 32.000       | 8,9%    |
| Camilluccia Cortina D'Ampezzo    | 228.000        | 248.000               | 20.000       | 8,8%    |
| Trieste Villa Ada Salaria        | 360.000        | 390.000               | 30.000       | 8,3%    |
| Balduina Belsito                 | 264.000        | 286.000               | 22.000       | 8,3%    |
| San Giovanni Villa Fiorelli      | 240.000        | 260.000               | 20.000       | 8,3%    |

| Torino                           | Valore attuale | Dopo ristrutturazione | Diff. valore | Diff. % |
|----------------------------------|----------------|-----------------------|--------------|---------|
| Crimea                           | 240.000        | 312.000               | 72.000       | 30,0%   |
| Aeronautica                      | 120.000        | 152.000               | 32.000       | 26,7%   |
| Corso Moncalieri Precollina      | 120.000        | 152.000               | 32.000       | 26,7%   |
| Vanchiglia                       | 136.000        | 168.000               | 32.000       | 23,5%   |
| San Vito Collina                 | 176.000        | 216.000               | 40.000       | 22,7%   |
| Borgo Po                         | 200.000        | 244.000               | 44.000       | 22,0%   |
| San Salvario Madama Cristina     | 120.000        | 146.000               | 26.000       | 21,7%   |
| Pozzo Strada Monte Cucco         | 140.000        | 170.000               | 30.000       | 21,4%   |
| Aurora Borgo Rossini Regio Parco | 148.000        | 178.000               | 30.000       | 20,3%   |
| Borgata Lesna                    | 120.000        | 144.000               | 24.000       | 20,0%   |
| Centro Via Roma                  | 216.000        | 252.000               | 36.000       | 16,7%   |
| Cenisia Adriano Politecnico      | 120.000        | 140.000               | 20.000       | 16,7%   |
| Cit Turin 2                      | 152.000        | 176.000               | 24.000       | 15,8%   |
| Santa Rita Stadio                | 128.000        | 148.000               | 20.000       | 15,6%   |
| Gran Madre                       | 240.000        | 276.000               | 36.000       | 15,0%   |
| Vanchiglietta Belgio Cadore      | 132.000        | 150.000               | 18.000       | 13,6%   |
| Val Salice                       | 152.000        | 172.000               | 20.000       | 13,2%   |
| Cavoretto                        | 160.000        | 180.000               | 20.000       | 12,5%   |
| San Donato Nuovo Ipercoop        | 128.000        | 144.000               | 16.000       | 12,5%   |
| San Salvario Dante               | 144.000        | 160.000               | 16.000       | 11,1%   |

| Napoli                         | Valore attuale | Dopo ristrutturazione | Diff. valore | Diff. % |
|--------------------------------|----------------|-----------------------|--------------|---------|
| Avvocata Arenella              | 192.000        | 216.000               | 24.000       | 12,5%   |
| Monteoliveto Quartiere Orefici | 160.000        | 176.000               | 16.000       | 10,0%   |
| Via Toledo                     | 208.000        | 228.000               | 20.000       | 9,6%    |
| Manzoni Caravaggio             | 240.000        | 260.000               | 20.000       | 8,3%    |
| Centro Corso Umberto Duomo     | 192.000        | 208.000               | 16.000       | 8,3%    |
| Vomero Scarlatti               | 280.000        | 300.000               | 20.000       | 7,1%    |
| Soccavo Garzilli               | 168.000        | 178.000               | 10.000       | 6,0%    |
| Vomero Colli Aminei            | 252.000        | 266.000               | 14.000       | 5,6%    |
| Castellino                     | 216.000        | 228.000               | 12.000       | 5,6%    |
| Vomero Fontana                 | 216.000        | 228.000               | 12.000       | 5,6%    |
| Antignano                      | 272.000        | 286.000               | 14.000       | 5,1%    |
| Fuorigrotta                    | 168.000        | 176.000               | 8.000        | 4,8%    |
| Medaglie D'oro                 | 256.000        | 268.000               | 12.000       | 4,7%    |
| Petrarca Orazio                | 440.000        | 460.000               | 20.000       | 4,5%    |
| Vomero S. Martini              | 264.000        | 276.000               | 12.000       | 4,5%    |
| Fuorigrotta Augusto Leopardi   | 176.000        | 184.000               | 8.000        | 4,5%    |
| Stadio Collana                 | 272.000        | 284.000               | 12.000       | 4,4%    |
| Vomero Cilea                   | 288.000        | 300.000               | 12.000       | 4,2%    |
| Fuorigrotta Stadio             | 192.000        | 200.000               | 8.000        | 4,2%    |
| Colli Aminei Bassa             | 208.000        | 216.000               | 8.000        | 3,8%    |

## Bando tipo Anac per le gare telematiche

In caso di procedura di appalto gestita tramite piattaforma informatica, la stazione appaltante deve adattare il disciplinare di gara alle peculiarità del rapporto che si viene a configurare fra operatore economico e stazione appaltante. Per fare questo avrà a disposizione un apposito «bando-tipo», nella forma in realtà di un disciplinare-tipo, dedicato alle sole gare gestite con piattaforme informatiche.

È quanto accadrà nelle prossime settimane, a valle della scelta dell'Autorità nazionale anticorruzione di avviare una consultazione pubblica (che scadrà il prossimo 15 marzo 2021) per l'adozione di un documento di riferimento per le stazioni appaltanti che gestiscono le gare, direttamente o indirettamente, in modalità telematica.

Il documento emesso ai sensi dell'articolo 71 del codice dei contratti pubblici, riguarda l'aggiudicazione di una procedura aperta con aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per importi al di sopra della soglia europea nel settore dei servizi e delle forniture e si caratterizza per il fatto che, prendendo come riferimento il vigente bando-tipo 1, inserisce su questo telaio una serie di previsioni tipizzate per gli appalti gestiti esclusivamente attraverso piattaforme informatiche.

Per questo lavoro l'Anac aveva infatti rilevato come, a fronte della prescrizione che obbliga le amministrazioni a gestire le gare con sistemi telematici, «risulta che attualmente circa il 30% delle procedure di gara è gestito ancora in modalità cartacea», anche se rapidamente si dovrebbe arrivare ad una diffusione totale.

Lo schema-tipo serve quindi a evitare alle

stazioni appaltanti di introdurre clausole derogatorie al bando-tipo 1 e ad applicare direttamente una specifica linea guida.

L'Autorità in particolare ha provveduto all'introduzione di apposite clausole connesse all'utilizzo di sistemi informatici per lo svolgimento della gara e, dall'altro, ha proceduto all'adeguamento di diversi istituti giuridici alle previsioni normative introdotte dai decreti legge n. 32/19 (sblocca cantieri) e 76/20 (semplificazioni).

Ad esempio si fa riferimento alla cosiddetta inversione procedimentale (prima la valutazione delle offerte e poi la verifica dei requisiti di ammissione alla gara, prorogata a tutto il 31 dicembre 2021), alla disciplina sulla nomina della commissione giudicatrice (senza ricorso all'albo Anac fino a tutto il 2021), a quella sull'avvalimento, ma anche a quella sul subappalto (per la quale si dà indicazione alle stazioni appaltanti della possibilità di fissare un limite ma motivando adeguatamente la scelta sia rispetto alla peculiarità dell'appalto sia alla situazione concreta, sul territorio, in cui viene calato l'appalto).

Le norme del Disciplinare tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti redigenti, fatte salve le parti appositamente indicate come «facoltative», per le quali è espressamente consentita dal modello stesso una flessibilità applicativa. Per le procedure indette dalle centrali di committenza il modello predisposto potrà essere utilizzato nei limiti di compatibilità con le specificità dell'oggetto delle diverse tipologie di appalto.

**Andrea Mascolini**



**IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**  
Detrazione limitata  
sull'immobile  
ristrutturato  
e ampliato senza  
demolizione

Loconte - De Leito a pag. 6



Lo chiarisce l'Agenzia in merito ai lavori di ristrutturazione, senza demolizione

# Edifici ampliati, 110% limitato

## Rilevano le spese sulla parte di immobile già esistente

**S**ull'immobile ristrutturato e ampliato, senza demolizione, la maxi detrazione del 110% si applica solo alla parte di edificio già esistente. L'ampliamento, infatti, implica una «nuova costruzione».

È il chiarimento fornito nella risposta a interpello n. 24/2021 dall'Agenzia delle entrate, secondo cui quando l'intervento agevolabile secondo le disposizioni superbonus si inserisce in un più ampio intervento di ristrutturazione edilizia, ai fini dell'individuazione della spesa ammessa in detrazione, è necessario un coordinamento con quanto stabilito per gli interventi di ristrutturazione, che sono agevolabili solo se effettuati su un edificio esistente. Il principio rappresenta un punto fermo della disciplina in tema di agevolazioni fiscali da superbonus e, allo stato, ha una sola eccezione rappresentata dall'installazione di un impianto fotovoltaico.

**Ristrutturazione abbinata a interventi di efficientamento energetico.** Le disposizioni superbonus, introdotte dall'art. 119 del decreto Rilancio, costituiscono una specie della più ampia categoria delle agevolazioni fiscali per interventi di efficientamento energetico. Nell'ottica di riqualificazione generale del patrimonio immobiliare il legislatore ha previsto, altresì, benefici fiscali per interventi di recupero, adeguamento e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Può quindi accadere che nell'ambito di un più ampio intervento di ristrutturazione edilizia siano effettuati lavori da superbonus. In queste ipotesi, non tutte le spese sostenute dal contribuente possono essere ricomprese tra quelle ammesse in detrazione. In particolare, bisognerà porre molta attenzione agli interventi di ristrutturazione che

comportano un aumento della volumetria preesistente. Costituisce, infatti, presupposto indefettibile per l'accesso alle agevolazioni fiscali la circostanza che, dal punto di vista edilizio, l'intervento sia qualificabile come «ristrutturazione edilizia» e non «nuova costruzione». Tale presupposto si riflette anche nella disciplina superbonus.

**Il discrimine tra ristrutturazione edilizia o nuova costruzione.** Il legislatore fiscale non individua autonomamente gli interventi di ristrutturazione edilizia, ma rinvia alle disposizioni previste nel Testo Unico dell'edilizia (dpr n. 380/20010) che, all'articolo 3, fornisce la definizione degli interventi edilizi di (i) manutenzione ordinaria (ii) straordinaria, (iii) restauro e risanamento conservativo, (iv) ristrutturazione edilizia.

Con la circolare n. 19/2020 l'Agenzia delle entrate, richiamate le disposizioni del Testo unico dell'edilizia, ha chiarito che: «Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono quelli volti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino e la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di elementi ed impianti che possono portare a un edificio parzialmente o completamente diverso dal preesistente». Pertanto, tenuto conto che l'art. 3, comma 1, lett. d), del dpr n. 380 del 2001, come modificato dall'art. 30, comma 1, lett. a), dl n. 69/2013, ridefinisce la fattispecie degli interventi di ristrutturazione edilizia eliminando il riferimento al rispetto della «sagoma» per gli interventi di demolizione e successiva ricostruzione e imponendo il solo rispetto della volumetria preesistente, e che la nozione di sagoma edilizia è intimamente legata anche all'area di sedime

del fabbricato, l'Agenzia delle entrate ha riconosciuto la spettanza dei benefici fiscali «anche se l'intervento di ristrutturazione edilizia consistente nella demolizione e ricostruzione comporti anche lo spostamento di lieve entità rispetto al sedime originario». Infine, sempre con il citato documento di prassi, l'Amministrazione finanziaria ha precisato che «con gli interventi di ristrutturazione edilizia è possibile aumentare la superficie utile, ma non il volume preesistente».

**Ristrutturazione senza ampliamento.** Nell'ipotesi di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, l'Agenzia delle entrate ammette la spettanza del beneficio fiscale solo in caso di fedele ricostruzione, nel rispetto della volumetria dell'edificio preesistente. L'agevolazione compete anche nel caso in cui dalla ricostruzione risulti un immobile con volumetria inferiore.

Infatti, come chiarito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, la volumetria preesistente rappresenta lo standard massimo di edificabilità, cioè il limite massimo di volume edificabile, pertanto gli interventi di demolizione e ricostruzione che non sfruttino l'intera volumetria preesistente, ma ne ricostruiscano soltanto una quota parte rientrano a pieno titolo nella fattispecie della ristrutturazione edilizia, e ne conseguono la possibilità di agevolare senza preclusioni le corrispondenti spese.

**Ristrutturazione con ampliamento.** Per contro, in caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente, l'Amministrazione finanziaria non ammette la corrispondente spesa in detrazione in quanto l'intervento si considera, nel

suo complesso, una «nuova costruzione». Analogamente, se la ristrutturazione avviene senza demolizione dell'edificio esistente e con ampliamento dello stesso, la detrazione compete solo per le spese riferibili alla parte esistente in quanto l'ampliamento configura, comunque, una «nuova costruzione».

**Il superbonus.** I principi di limitazione della detrazione in caso di ristrutturazione con ampliamento trovano conferma anche rispetto alle agevolazioni da superbonus. In particolare, con la risposta a interpello n. 24 dell'8 gennaio 2021 l'Agenzia delle entrate ha ribadito che gli interventi devono riguardare comunemente edifici o unità immobiliari «esistenti», per tali intendendosi quelli iscritti o iscrivibili in catasto, non essendo agevolati gli interventi realizzati in fase di nuova costruzione. Pertanto, nell'ipotesi in cui la ristrutturazione avvenga senza demolizione dell'edificio esistente e con ampliamento dello stesso, la detrazione compete solo per le spese riferibili alla parte esistente in quanto l'ampliamento configura, comunque, una «nuova costruzione». In questi casi, il contribuente ha l'onere di mantenere distinte, in termini di fatturazione, le due tipologie di intervento (ristrutturazione e ampliamento) o, in alternativa, essere in possesso di un'apposita attestazione che indichi gli importi riferibili a ciascuna tipologia di intervento, rilasciata dall'impresa di costruzione o ristrutturazione ovvero dal direttore dei lavori sotto la propria responsabilità, utilizzando criteri oggettivi.

L'unica eccezione a tale regola è rappresentata dall'installazione dell'impianto fotovoltaico che, per espressa previsione normativa, può essere effettuata anche su un edificio di nuova costruzione.

**Regole diverse per il sismabonus?** Rispetto all'incremento di volumetria e sismabonus, con le risposte

a interpello n. 409/2019, n. 5/2020 e n. 195/2020, l'Agenzia delle entrate aveva chiarito che rientra nel concetto di demolizione e ricostruzione anche la ricostruzione dell'edificio che determina un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente, sempreché le disposizioni normative urbanistiche in vigore permettano

tale variazione e l'ampliamento sia relativo alle misure necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Ciò comporta la possibilità di usufruire del sismabonus anche se il fabbricato ricostruito preveda un aumento di cubatura. È

inoltre possibile usufruire della detrazione anche se il nuovo fabbricato contiene un numero maggiore di unità immobiliari rispetto al vecchio, come espressamente chiarito dall'Agenzia delle entrate nelle FAQ pubblicate lo scorso ottobre in tema di superbonus 110%. Tuttavia, con la risposta a interpello n. 24/2021 l'Agenzia delle entra-

te sembra aver fatto un passo indietro, nella parte in cui ha precisato che l'esclusione della detrazione per le «nuove costruzioni» si rende applicabile «anche agli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico e per quelli finalizzati al risparmio energetico rilevanti ai fini dell'accesso al superbonus».

— © Riproduzione riservata — ■

Pagina a cura  
DI STEFANO LOCONTE  
E CHIARA DE LEITO

IL MIO  
**110%**  
QUOTIDIANO

*Se la ristrutturazione dell'immobile avviene senza demolizione dell'edificio esistente e con ampliamento dello stesso, la detrazione compete solo per le spese riferibili alla parte già esistente*

*L'Agenzia delle entrate ha ribadito che per accedere al superbonus gli interventi devono riguardare edifici o unità immobiliari esistenti, ossia quelli iscritti o iscrivibili in catasto, non essendo agevolati gli interventi realizzati in fase di nuova costruzione*

### I diversi requisiti

|   |  |
|---|--|
| 110% per «cappotto» e sostituzione impianto climatizzazione | Senza ampliamento volumetria esistente                     |
| Ristrutturazione  | Senza ampliamento volumetria esistente                     |
| Sismabonus  | Anche con ampliamento volumetria esistente                 |
| 110% impianto fotovoltaico                                  | Anche con ampliamento volumetria esistente e nuovi edifici |

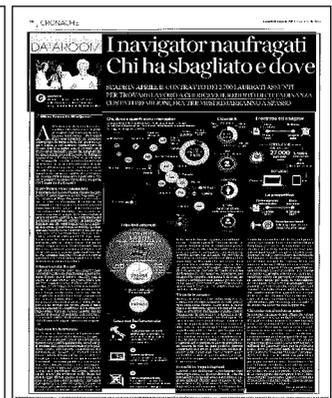


# Il gran naufragio dei navigator, 180 milioni dopo

di **Milena Gabanelli**  
e **Rita Querzè**

**A**d aprile scade il contratto dei 2.700 navigator, i laureati assunti per trovare lavoro a chi riceve il reddito di cittadinanza. Ma i navigator sono naufragati. Sono costati 180 milioni. Chi ha sbagliato e dove.

a pagina **18**



159329

DATAROOM



Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# In navigator naufragati Chi ha sbagliato e dove

SCADE IN APRILE IL CONTRATTO DEI 2.700 LAUREATI ASSUNTI  
PER TROVARE LAVORO A CHI RICEVE IL REDDITO DI CITTADINANZA  
COSTATI 180 MILIONI, FRA TRE MESI RIMARRANNO A SPASSO

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzè**

**A**ll'Auditorium di Roma la cerimonia era stata organizzata in pompa magna: 2.978 navigator erano appena stati assunti dall'Anpal dopo aver superato un concorso organizzato in fretta e furia dal governo Lega-5 Stelle, a cui avevano partecipato in 19.600. Era il 31 luglio 2019 e l'evento era il frutto di un incontro, quello fra Luigi di Maio, allora ministro per il Lavoro e lo Sviluppo economico, e Domenico Parisi, professore di Demografia e statistica all'università del Mississippi. «Un incontro voluto da Dio» dichiarava Parisi, da poco nominato presidente dell'Anpal. I navigator dovevano trovare lavoro a chi incassa il reddito di cittadinanza. Adesso invece sono loro a perdere il posto: i contratti scadono il prossimo 30 aprile. Chi li aiuterà a ricollocarsi?

## Il problema viene rimandato

Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha promesso il prolungamento dell'ingaggio per altri otto mesi, fino a fine anno. Un modo come un altro per rimandare il problema. La domanda è: i navigator servono al Paese e ai contribuenti che pagano il loro stipendio? Tre miliardi del Recovery fund stanno per essere investiti a supporto di disoccupati a caccia di lavoro: quindi sì, le competenze dei navigator potrebbero servire. In pratica l'affiancamento che oggi forniscono a 1,3 milioni di persone (i percettori di reddito di cittadinanza) dovrà essere allargato a chi incassa l'assegno di disoccupazione (Naspi e Discoll), quindi ad altri 1,4 milioni di persone. Ma anche a chi è in cassa integrazione straordinaria, oltre ad alcune fasce di disoccupati di lungo periodo. Con la fine del blocco dei licenziamenti e la riforma delle politiche attive del lavoro, la platea potenziale di coloro che avranno bisogno di essere accompagnati nella ricerca di un'occupazione potrebbe arrivare attorno ai 3 milioni.

## Il lavoro svolto fin qui

Agli inizi di ottobre 2020, su 1.369.779 percettori di reddito di cittadinanza tenuti a fir-

mare il patto per il lavoro, 352.068, pari al 25,7%, avevano trovato un posto. Ma a fine ottobre, dopo un mese, si erano già ridotti a 192.851, perché l'85% aveva firmato contratti a scadenza, con durata molto inferiore a sei mesi. Colpa anche della pandemia che ha complicato moltissimo la situazione sul mercato del lavoro, dove — in media — su tre nuovi contratti due sono a termine. Ma per chi ha trovato un posto, quale è stato concretamente il contributo dei navigator? Impossibile valutare la loro attività, anche perché il sistema di politiche attive del lavoro legato al reddito di cittadinanza, a due anni dall'entrata in vigore, non è ancora operativo.

## Cosa non ha funzionato

I nodi mai sciolti sono diversi. Il primo: invece di essere assunti dalle Regioni, che gestiscono il servizio, per accelerare i tempi i navigator sono stati ingaggiati da Anpal Servizi, società dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, controllata dal ministero del Lavoro. Le Regioni quindi hanno subito il loro arrivo nei centri per l'impiego e la collaborazione spesso non ha funzionato. Secondo problema: i navigator avrebbero dovuto andare a caccia di opportunità di lavoro attraverso uno specifico software che il presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi, aveva già utilizzato nello Stato del Mississippi. Invece questo non è mai accaduto. A oggi non esiste nemmeno una banca dati nazionale, e quindi i navigator aiutano i disoccupati cercando le opportunità di lavoro nelle banche dati regionali, ma non tutte le Regioni le hanno, oppure, consultando i motori di ricerca privati. Terzo ostacolo. La normativa del reddito di cittadinanza prevedeva diversi decreti attuativi: sette non sono mai arrivati. Il navigator, per esempio, avrebbe dovuto far decadere dal reddito di cittadinanza chi non accetta un'offerta di lavoro congrua. Ma visto che non è mai stato definito cosa è un'offerta congrua, chi rifiuta un posto non perde l'assegno. Inoltre il reddito doveva permettere la trasformazione dell'assegno in un incentivo cumulativo per mettersi in proprio, ma senza il decreto attuativo i navigator non hanno potuto fare nulla. Anche gli incentivi per le imprese che assumono i percettori di reddito non sono

mai stati definiti.

### **Tirando le somme**

Sono stati assunti a fine luglio 2019, con un contratto di collaborazione di 20 mesi per 27 mila euro lordi l'anno (1.400 euro al mese più 300 di rimborso spese), ed entrati in servizio a settembre. Poi hanno seguito corsi di formazione in presenza e a distanza. A dicembre sono finalmente diventati operativi, ma a marzo hanno cominciato a lavorare da casa causa pandemia. Di recente è stato affidato loro un nuovo compito: implementare la piattaforma Moo, che sta per Mappa delle opportunità occupazionali. In pratica ricevono un elenco di imprese, e loro devono verificare presso le Camere di commercio e l'Agenzia delle Entrate se queste aziende sono ancora in vita. In caso positivo devono contattarle per avere il consenso all'inserimento nella banca dati. Non è chiaro quale sia l'utilità pratica di questa attività, che peraltro si sovrappone in parte con quella di Unioncamere.

### **Il conflitto Anpal-Regioni**

E quindi che si fa di questi 2.700 laureati (nel frattempo circa 300 si sono dimessi), che fra formazione e stipendi sono costati fino a oggi 180 milioni? Finché non si risolve il rapporto fra Anpal (di cui sono dipendenti), e le Regioni (per cui lavorano), difficilmente troveranno una collocazione. Tant'è che nei

---

bandi che stanno facendo le Regioni per assumere personale da mettere nei centri per l'impiego, non viene riconosciuto un punteggio in più a chi ha già lavorato come navigator. Oggi l'Anpal è un'agenzia dove la maggioranza in cda è espressione del ministero del Lavoro, le Regioni non hanno pratica-

mente voce in capitolo, e quindi la vivono come un intruso. Se Regioni e ministero fossero almeno alla pari, l'Agenzia potrebbe essere un luogo dove concordare le politiche tra centro e periferia, e le sue decisioni non sarebbero subite dai territori. Di conseguenza sarebbe anche più facile la collocazione dei navigator. Se si decide di prorogare i loro contratti, poi, vanno anche messi in grado di lavorare. Vuol dire attuare subito le clausole che condizionano l'assegno all'accettazione delle proposte di lavoro. Vale anche per l'assegno di disoccupazione (la Naspi), che dovrebbe ridursi per chi non accetta un'offerta di lavoro, ma la norma non è applicata.

### **Chi resta con il cerino in mano**

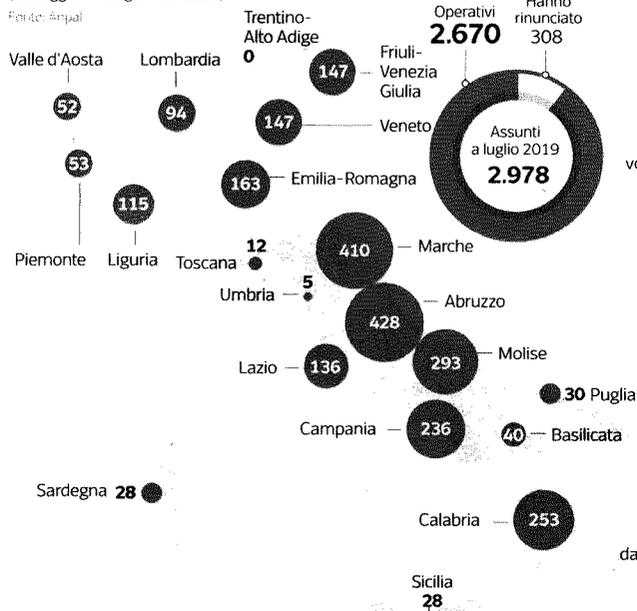
In generale, la mano destra (l'Inps che eroga i sussidi) non sa cosa sta facendo la sinistra (l'Anpal che deve aiutare a trovare lavoro), mentre il governo delle politiche attive e passive può funzionare solo se c'è uno stretto coordinamento. Cosa dovranno fare gli 11.600 addetti che entreranno tramite concorso nei centri per l'impiego delle Regioni? Fermarsi a certificare lo stato di disoccupazione come fanno oggi? A cosa serviranno i 3 miliardi del Recovery plan per le politiche attive, dove il governo parla di un sistema Gol (Garanzia di occupabilità per i lavoratori)? Non è chiaro se si tratti di una procedura burocratica di «presa in carico» o di un supporto pratico nella ricerca di un lavoro. Ciò che è chiaro è che dentro a un sistema inefficiente puoi infilare tutte le assunzioni e le risorse che vuoi, ma non produrrà mai risultati. La sceneggiata dei navigator è solo l'ultimo esempio: tanto fumo, qualche settimana di consenso, e alla fine con il cerino in mano sono rimasti loro, i navigator.

Dataroom@rcs.it

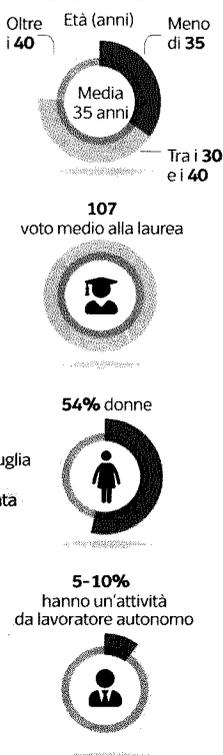
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi, dove e quanti sono i navigator

Laureati assunti da Anpal Servizi e inviati ai centri per l'impiego per aiutare chi percepisce il reddito di cittadinanza a trovare lavoro (dati aggiornati a gennaio 2021)



## L'identikit



## Il contratto dei navigator



## I risultati ottenuti



## Cosa non ha funzionato

- I navigator sono assunti dall'Anpal** ma lavorano nei centri per l'impiego regionali. La collaborazione non ha funzionato
- Ricerca del lavoro** Limitate possibilità di ricerca perché non esiste una banca dati nazionale
- Fermi i decreti attuativi** Esempio: chi non accetta un'offerta di lavoro può rifiutare senza perdere l'assegno

Anticipazione Esce giovedì 28 «Aristocrazia 2.0» (Solferino): da Roger Abravanel una proposta meritocratica per rilanciare l'Italia

# Essere ambiziosi non è peccato Creiamo una nuova élite

di **Ferruccio de Bortoli**



**N**oi che amiamo l'Argentina non vorremmo imitarla. Roger Abravanel è un ingegnere che predilige le linee nette, non le mezze tinte. Quello che pensa lo dice con totale sincerità. Ciò lo rende non raramente ispido, scomodo. In *Aristocrazia 2.0. Una nuova élite per salvare l'Italia* (Solferino), il celebre consulente d'azienda (un lungo passato alla McKinsey, amministratore in grandi gruppi) ricorda che nel 1913 l'Argentina aveva un reddito pro capite più alto di Francia e Germania. Poi ha fatto default, è fallita sette volte. Se vogliamo sfuggire alla trappola della bassa crescita e di un debito pubblico insostenibile dobbiamo rivalutare merito, mercato e concorrenza.

Gli alfieri della meritocrazia sono accusati, nel mondo anglosassone, di aver ampliato le disuguaglianze, di aver aperto le porte al capitalismo sfrenato. Con gli effetti sociali e i disordini che sono sotto i nostri occhi. Il saggio di Michael Sandel, docente di filosofia politica ad Harvard (*The Tyranny of Merit*) ha suscitato un ampio dibattito. Chi ha di più manda i figli nelle università migliori, paga rette stratosferiche, ha un vantaggio incalcolabile. Non c'è prestito o borsa di studio che tenga. Dei dieci uomini più facoltosi degli Stati Uniti, sette sono laureati in università della Ivy League. Non risparmiano risorse perché i loro figli li imitano. L'ascensore sociale si è fermato. C'è la bolla degli straricchi, l'inferno degli strapoveri e una classe media privata della speranza di migliorare la propria condizione. Si è creata una vera e propria aristocrazia del talento e del-

l'istruzione, che è poi quella che ha dato il titolo al saggio. Secondo Abravanel, «se la meritocrazia ha fallito nel realizzare le pari opportunità, ha però creato milioni di buone opportunità per una generazione di giovani che hanno cercato la migliore istruzione e ottenuto una vita più agiata di quella dei propri genitori». In Italia, invece, vige imperterrita, con i suoi tratti feudali se non amorali, la vecchia classe privilegiata, una sorta di aristocrazia 1.0 — come la chiama l'autore — in cui i legami famigliari, amicali, contano più dello studio e della ricerca dell'eccellenza. La relazione fa premio sui risultati.

Il titolo del libro di Abravanel non inganni. L'élite della meritocrazia italiana, semmai se ne formerà una, non dovrà essere esclusiva, egoista e distante dai destini della nazione, bensì il più possibile responsabile e aperta, persino di massa. Un'avanguardia di «capaci e meritevoli», come dice la Costituzione, che traini la crescita dell'intero Paese lungo la frontiera dell'innovazione, come avviene nelle economie di maggior successo. Abravanel ricorda l'importanza dell'istruzione nei Paesi asiatici. A Singapore, in Corea del Sud, Giappone ma nella stessa Cina (la figlia di Xi Jinping è laureata ad Harvard). È il volano del loro successo. Persino con degli eccessi. «In Corea — un Paese che ha triplicato il reddito nell'ultima generazione e dove 7 giovani su 10 vanno all'università — lo Stato ha dovuto introdurre una specie di copri-fuoco per evitare che i ragazzi studiassero fino a tarda notte (e poi si addormentassero in classe)».

Il termine «meritocrazia» nel mondo asiatico semplicemente non esiste. Israele è citato spesso come un esempio virtuoso nella valorizzazione del capitale umano. Ed è curioso che il Talmud in Cina sia diventato un bestseller, scelto dalle famiglie per orientare la carriera dei propri figli.

In Italia, al contrario, l'ambizione ha un valore sociale negativo. Le carriere sono cariche di sospetti e di invidie. La percezione dell'imprenditoria distorta. Non è un caso che la propensione giovanile al rischio, e al mettersi in proprio in un'attività aziendale, sia tra le più basse nei Paesi industriali. Ma la colpa è anche dei capitalisti nostrani (Abravanel mette sotto accusa la vecchia Confindustria) che preferiscono il controllo della famiglia alle opportunità di crescita dimensionale delle aziende, senza la quale c'è poca ricerca e innovazione. E trascurano la ricerca e la creazione di *high value jobs*, le professioni ad alto valore aggiunto, indispensabili per accrescere la produttività e il reddito. «L'imprenditore americano, svizzero o cinese — scrive Abravanel — ama, come l'italiano, i propri figli ma generalmente (con le eccezioni di Trump e Murdoch) resiste alla tentazione di tutelarli mettendoli in azienda, perché l'ecosistema di business lo considererebbe matto». Abbiamo un capitalismo più «familista» che passa il testimone a figli e manager fedeli, ma non eccellenti. Abravanel loda Marchionne, ma critica gli Agnelli e Romiti. Ricorda con amarezza il disastro dei Ferruzzi, la scomparsa di Montedison, e la stagione poco lusinghiera dei salotti finanziari tra Mediobanca e Generali.

Gli esempi positivi non mancano: la caparbia genialità di Del Vecchio, fondatore di Luxottica, ormai però «francese»; la visione scientifica di Umberto e Carlo Rosa con Diasorin; il private equity sociale di Luciano Balbo. «Quando Amancio Ortega creò Inditex (Zara), Benetton era già un grande gruppo. Oggi il fatturato di Benetton è un terzo degli utili di Zara». Ortega, figlio di un operaio delle ferrovie spagnole, è tra le prime dieci persone più ricche al mondo.

L'università italiana — ed è questo un passaggio che susciterà forti polemiche — è la princi-

pale nemica della meritocrazia. Refrattaria alle valutazioni, incapace di contrastare il facile mito dell'ateneo sotto casa. Molta didattica ma poca ricerca. L'autore salva Bocconi, Politecnico di Milano e una decina di buone università ma sostiene con veemenza che «senza università high tech di eccellenza non nascono imprenditori high tech miliardari, quelli che fondano colossi aziendali che, a loro volta, creano *high value jobs*».

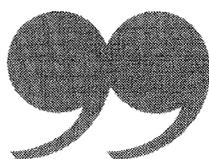
La burocrazia italiana è un grande ostacolo all'affermazione del merito, ma ad Abravanel non piace la retorica dei «fannulloni». Meglio incentivare chi fa be-

ne e ha la soddisfazione personale di un «lavoro ben fatto» contro il quale rema lo strapotere giudiziario, troppo autoreferenziale.

E allora come creare questa nuova élite di aristocratici 2.0? Un milione di giovani tra i 20 e i 25 anni da spronare allo studio, duro, e alla competizione, aperta. Tre le proposte. Rifiutare lo statalismo di ritorno post pandemia, sviluppando il capitale privato «intelli-

gente» della Borsa e dei private equity, come ha fatto Israele con Yozma nell'high tech. Gettare un sasso nello stagno delle università italiane e costringerle ad aprirsi veramente al mercato per avere i migliori studenti, promuovere i laureati più brillanti. Maggiori pesi e contrappesi alla magistratura. Per esempio, con una seria valutazione biennale delle toghe, come in Germania: da noi sono quasi tutte eccellenti. E restituire, inoltre, un più ampio potere alla gerarchia giudiziaria, togliendolo ai sindacati. Non si può dire che non siano obiettivi ambiziosi.

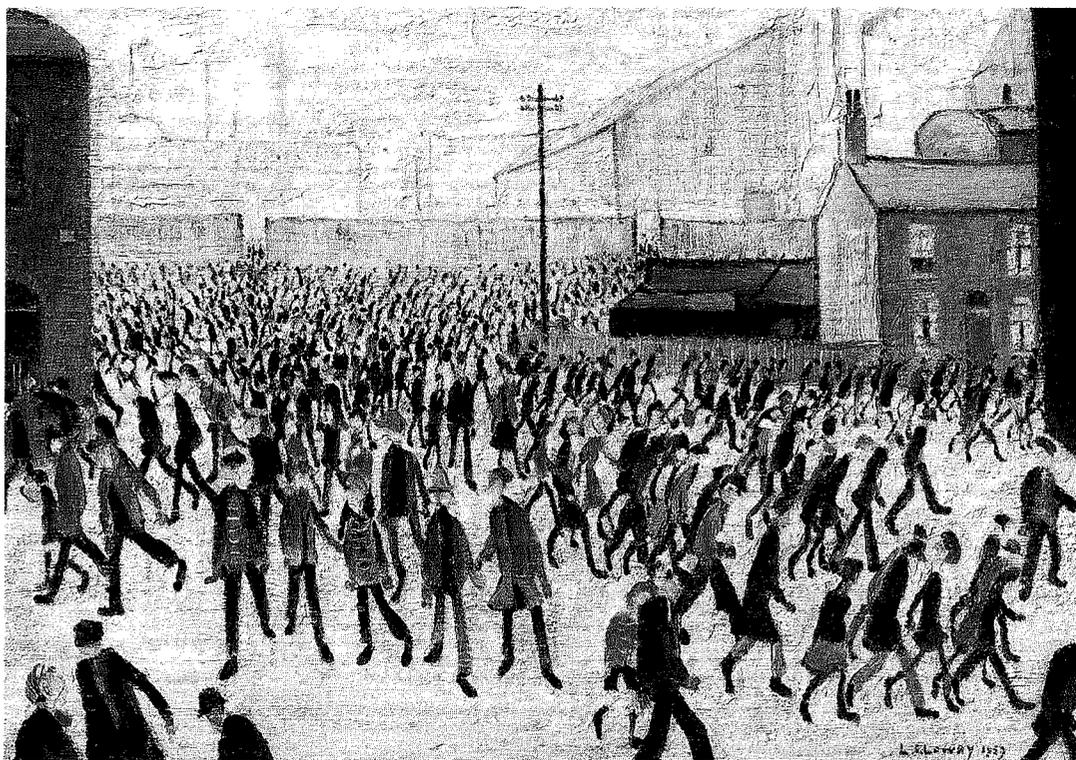
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tra le ipotesi di lavoro: gettare un sasso nello stagno delle università italiane e costringerle ad aprirsi veramente al mercato per avere i migliori studenti e promuovere i laureati più brillanti**

### Massa

Laurence Stephen Lowry (1887-1976), *Coming from the Match* (1959, olio su tela), battuto da Christie's, 2020



159329

**Agenda**

**Roger  
Abravanel  
aristo  
crazia  
2.0**



● Esce giovedì 28 gennaio il saggio di Roger Abravanel *Aristocrazia 2.0. Una nuova élite per salvare l'Italia* (Solferino, pp. 345, € 17)

● Abravanel (Tripoli, 1946: sotto), autore e manager, presenta il libro in un evento virtuale per la Fondazione Corriere della Sera giovedì 28 alle 18 con Roberto Cingolani, Vittorio Grilli e Milena Mondini, coordina Daniele Manca; introduzione di Piergaetano Marchetti. Diretta sul sito [corriere.it](http://corriere.it) e sulle pagine Facebook di «Corriere» e Fondazione

● Il libro di Michael Sandel *The Tyranny of Merit*, citato da de Bortoli, uscirà in Italia da Feltrinelli in primavera. L'autore è stato intervistato su «la Lettura» del 6 dicembre



## **IO Lavoro**

La scure  
della pandemia  
colpisce 12 mln  
di lavoratori

*da pag. 41*

*Sono 12 milioni i lavoratori, dipendenti e autonomi, in crisi per effetto della pandemia. I più danneggiati giovani e donne*



*La* *scure*  
*del* *Covid*

L'analisi nel 22° rapporto del Cnel. Da rivedere la frammentazione dei contratti

# Sul lavoro la scure del Covid-19

## Colpiti 12 mln di lavoratori, soprattutto donne e giovani

PAGINA A CURA  
DI ANTONIO LONGO

**L**a crisi da Coronavirus ha coinvolto circa 12 milioni di lavoratori tra dipendenti e autonomi, per i quali l'attività professionale è stata sospesa o ridotta, in seguito al lockdown. E i dati più sconcertanti riguardano l'occupazione giovanile, con 2 milioni di Neet, e quella femminile, già in una situazione critica prima dell'emergenza, con quasi una donna su due inoccupata, che si è ridotta di quasi 2 punti percentuali. È un mercato del lavoro, quello di inizio del 2021, che presenta più ombre che luci nella fotografia scattata dalla ventiduesima edizione del «Rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione» curato dal Cnel in cui, in particolare, si sottolinea come lo scenario sia probabilmente destinato ad aggravarsi in concomitanza con l'interruzione della cassa integrazione e la fine del blocco dei licenziamenti. E gli analisti temono che una parte degli esuberanti verrà assorbita dall'economia sommersa, andando ad incrementare la quota di lavoro nero. La pandemia si è rivelata, quindi, un autentico acceleratore di tendenze già presenti negli ultimi anni. «La crisi prodotta dal Covid e dai provvedimenti adottati per contrastare l'emergenza

sanitaria ha alterato in profondità il funzionamento del mercato del lavoro come dell'economia, con impatti diversificati per settori, per territori e per gruppi sociali, allargando divergenze e diseguaglianze storiche», sottolinea il presidente del Cnel Tiziano Treu che ha curato l'introduzione ai 15 capitoli di cui si compone il rapporto.

**Rischio Neet.** Gli analisti del Cnel sottolineano come lo scarso investimento pubblico sulle nuove generazioni costituisce il principale nodo che vincola, al ribasso, le possibilità di crescita italiane, da sciogliere, prima ancora che sul piano del rapporto tra giovani e lavoro, su quello del ruolo delle nuove generazioni nel modello di sviluppo del paese. Quindi, non si tratta soltanto di contenere il peggioramento prodotto dalla pandemia sulle condizioni degli attuali e futuri entranti nel mondo del lavoro ma va, prima di tutto, compreso cosa non funzionava prima della crisi sanitaria nella capacità di preparare le nuove generazioni per inserirle, in modo efficace, nel mondo del lavoro e valorizzare il loro capitale umano nel sistema produttivo. Nel report si evidenzia che il tasso di disoccupazione non prende in considerazione chi si scolla e non cerca più attivamente lavoro o chi, in ogni caso, decide di sospendere la

propria attività di ricerca di un lavoro dipendente o è in attesa delle condizioni di avvio di una attività autonoma. Il tasso di Neet (Neither in Employment nor in Education or Training), nella fascia tra i 25 e i 34 anni, era pari a 23,1% nel 2008, all'inizio della grande recessione, mentre risulta pari a 28,9% nel 2019, a fronte di una media europea pari al 17,3%.

**La crisi è soprattutto «rosa».** Le donne hanno pagato il prezzo più alto della crisi in quanto impegnate a ricoprire ruoli e a svolgere lavori più precari, soprattutto nei servizi.

I dati confermano che la condizione della donna lavoratrice è penalizzata soprattutto dalla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È questa difficoltà che contribuisce a mantenere la quota di occupazione femminile (meno del 50%) al di sotto delle medie europee. Tale dato si è aggravato nel corso della pandemia senza che il ricorso allo smart working abbia giovato a correggerlo, in quanto limitato dall'aggravio di compiti familiari. Per lo stesso motivo si spiegano il crollo dell'occupazione femminile e la crescita del tasso di disoccupazione in occasione della maternità per le donne indotte a lasciare il lavoro per prendersi cura dei figli. Su questa base, il Cnel ha più volte sottolineato come per promuovere l'occu-

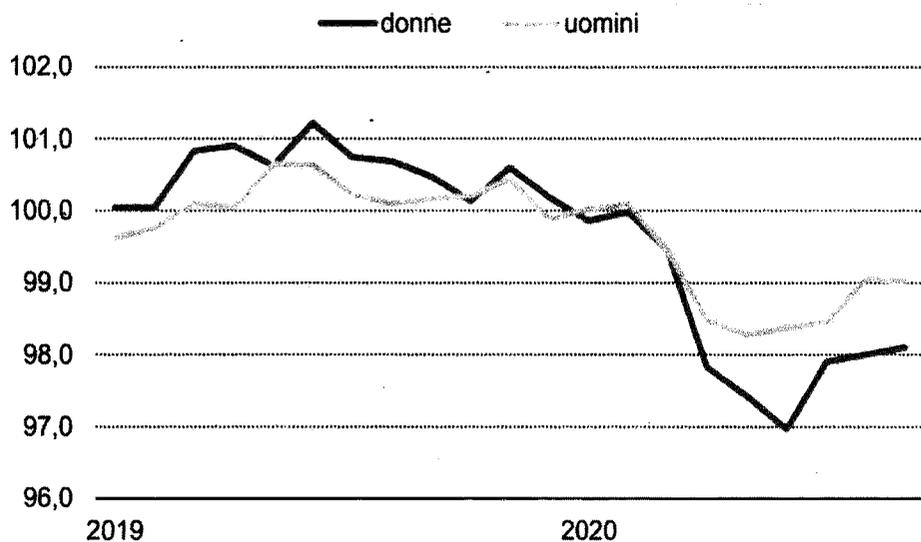
pazione femminile non bastino politiche di incentivazione economica alle assunzioni, ma serva anzitutto allargare l'offerta di servizi, non soltanto asili nido, ma scuola a pieno tempo e servizi per gli anziani, nonché promuovere forme organizzative del lavoro più favorevoli alla conciliazione.

**La frammentazione del panorama negoziale.** Al 30 settembre 2017, risultavano censiti 868 accordi nazionali di settore vigenti, al 30 giugno 2020 quelli depositati formalmente nell'Archivio nazionale contratti del Cnel sono diventati 935. Gli 856 relativi al settore privato risultano applicati da 1.516.060 imprese a 13.272.629 lavoratori dipendenti.

Ma il Cnel precisa che un numero molto ridotto di contratti disciplina la stragrande maggioranza dei rapporti di lavoro, infatti i 60 contratti prevalenti nei 12 settori ove sono disponibili i dati sui lavoratori coperti, si applica all'89% di tutti i lavoratori dipendenti, mentre i restanti 796 risultano applicati solo all'11% della platea dei dipendenti. Pertanto, al fine di rafforzare l'efficacia dei contratti, soprattutto nei confronti delle fasce più deboli, vanno definiti e applicati criteri univoci di rappresentatività delle parti della contrattazione, con modalità da definire di intesa con le parti.

© Riproduzione riservata

## Gli occupati per genere



Indice Dic '19 - Feb '20 = 100

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati ISTAT mensili

## La nuova flessibilità incoraggia i talenti

Produttività, talenti e «serendipity» sono i fattori che stanno caratterizzando gli attuali scenari lavorativi. La misurazione della produttività dei dipendenti sta, infatti, transitando dagli input agli output, la battaglia per raggiungere i talenti migliori è sempre più dura, la forza lavoro distribuita dal punto di vista spaziale e temporale rappresenta un mezzo per raggiungere un imprevisto punto di equilibrio tra professione e vita privata. È quanto emerge dall'analisi congiunta condotta da Kristine Dahl Steidel, vicepresidente EUC EMEA di VMware, e da Carl Benedikt Frey, direttore del programma Future of Work della Oxford University. Presentarsi in ufficio o segnare le proprie ore lavorative non sono più indicatori rilevanti. Le organizzazioni innovative e competitive si stanno orientando verso la misurazione dei risultati piuttosto che sul numero delle ore lavorate. Per i dipendenti si tratta di un vero e proprio cambiamento rivoluzionario, una vera opportunità che offre una maggiore flessibilità lavorativa e incoraggia un maggior grado di fiducia verso il proprio datore di lavoro. E quando il luogo di lavoro diventa meno vin-

colante, i talenti crescono e i datori di lavoro sono in grado di assumere i migliori di questi ovunque si trovino. La geografia non è più un limite. Le aziende sono nelle condizioni di assumere i migliori talenti in ogni angolo del mondo, il bacino di candidati diventa molto più ampio ed è quindi fondamentale assicurarsi di essere realmente attrattive. Trend confermati anche dall'undicesima edizione della ricerca Global Human Capital Trends 2021 di Deloitte, «The social enterprise in a world disrupted», che esamina come le aziende possono sfruttare la pandemia per reinventare radicalmente il lavoro, passando dal semplice adattamento alla situazione a una vera e propria ricerca e costruzione della prosperità nel «new normal», puntando il focus e gli investimenti su strategie incentrate sulle persone. Quasi la metà dei dirigenti coinvolti ha affermato che le proprie organizzazioni pianificano di adottare strategie con focus di multi-scenario. Quasi tre quarti dei dirigenti ha, inoltre, identificato la capacità delle proprie persone di adattarsi, riqualificarsi e assumere nuovi ruoli come una priorità per affrontare le criticità future. Tuttavia, solo il 17%

(9% in Italia) dei medesimi dirigenti ha affermato che la propria organizzazione è molto pronta ad adattarsi e riqualificare i lavoratori per assumere nuovi ruoli, indicando una sostanziale disconnessione tra le priorità dei leader e la realtà di come le loro aziende supportano lo sviluppo della forza lavoro. Gli intervistati hanno identificato la leadership come guida e leva principale per implementare il cambiamento. Le principali barriere al cambiamento identificate dai dirigenti sono la sovrabbondanza di priorità da affrontare simultaneamente (57% sia a livello global che italiano), la mancanza di preparazione nel gestire il cambiamento (43% a livello global e 48% in Italia) e la mancanza di vision per il futuro (27% a livello global vs 29% in Italia). Dal report emerge anche che i dirigenti si stanno allontanando progressivamente dalla semplice adozione dell'automazione di processi per spostarsi verso una revisione completa dell'interazione tra lavoratori e tecnologia. L'ottica è quella che persone e tecnologia sono elementi abilitanti che lavorano in sinergia e con logiche di integrazione piuttosto che di sostituzione.

© Riproduzione riservata

**La Lente**

Diana Cavalcoli

## Il boom della burocrazia Con la pandemia 450 norme

**B**oom di leggi nel 2020. Per via della pandemia legata a Covid-19 la produzione normativa in Italia è esplosa. Sono 450 le misure legislative, tra circolari, ordinanze, decreti, Dpcm, leggi, linee guida approvate a livello nazionale. Lo rileva l'ufficio studi della Cgia di Mestre. Tra le 450 norme conteggiate non sono incluse le Faq del governo e gli accorgimenti normativi anti-Covid che, sempre in questo periodo, sono stati approvati anche dalle Regioni e dagli Enti locali. La Pubblica amministrazione più prolifica è stata il Ministero della Salute, con 170 provvedimenti. Seguono la Protezione civile con 86, il Ministero dell'Interno con 37, l'Inps con 36, il Commissario per l'emergenza Covid con 35 e l'Inail con 8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PERITI E GEOMETRI**

# Esame di Stato solo orale al via dal 23 febbraio

Ripartono gli esami di Stato per gli aspiranti professionisti. Almeno per quanto riguarda i geometri, gli agratecnici, i periti industriali e agrari. Laureati e non. Sfruttando la "liberatoria" contenuta nel decreto milleproroghe, un decreto del ministero dell'Istruzione emanato nei giorni scorsi fissa la nuova tempistica per le abilitazioni. E opta, causa pandemia in atto, per una procedura ultrasemplificata: ci sarà solo una prova orale e si terrà a distanza.

Ecco la road map delineata dal Dm a firma della ministra Lucia Azzolina: 16 febbraio 2021, ore 8,30, inse-



diamento delle commissioni esaminatrici e riunione preliminare; 17 febbraio 2021, ore 8,30, prosecuzione della riunione preliminare; 18 febbraio 2021, ore 8,30, predisposizione del calendario della prova orale e comunicazione dello stesso ai candidati ammessi agli esami; 23 febbraio 2021, ore 8,30, inizio della prova orale. Orale che durerà 30 minuti, con un massimo di 5 abilitandi al giorno per 5 giorni a settimana.

Per superare l'esame di Stato bisognerà ottenere almeno 60/100. Sia per le riunioni preliminari della commissione che per la prova vera e propria verrà utilizzata la piattaforma fornita dal Consiglio o Collegio nazionale. A cui spetterà anche il compito di fornire l'assistenza e il supporto tecnico.

— **Eugenio Bruno**

◻ RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

# Commercialisti: Miani rilancia le specializzazioni

## PROFESSIONI

**Proposti tre emendamenti alla Giustizia, anche per sbloccare le elezioni**

**Federica Micardi**

Pandemia e ricorsi stanno rinviando di mesi le elezioni degli Ordini locali e del Consiglio nazionale dei commercialisti. Gli Ordini sono "scaduti" il 31 dicembre e il Consiglio in teoria dovrebbe finire il suo mandato il 13 febbraio.

Il Consiglio nazionale, per cercare di traghettare la categoria fuori da questa situazione di stallo, ha inviato il 20 gennaio al ministero della Giustizia tre proposte emendative del Dlgs 139/2005, che regola la professione.

Il Consiglio nazionale suggerisce diversi interventi, uno per consentire agli organismi scaduti o in scadenza di poter operare a pieno regime - non dovendosi limitare alla sola gestione ordinaria - e di evitare la decadenza d'ufficio dopo 45 giorni dalla mancata nomina, come previsto dall'articolo 3

del Dl 293/94; uno per introdurre la parità di genere nel regolamento elettorale, e il terzo per permettere agli iscritti della sezione A dell'Albo di ottenere il titolo di "specialista".

«Gli Ordini sono stati informati di queste nostre proposte - racconta il presidente della categoria Massimo Miani - e saranno chiamati a sostenerle una volta superato il vaglio ministeriale». Tra questi emendamenti la questione delle specializzazioni, secondo Miani, è fondamentale per il futuro della professione. «Il proliferare in questi anni di nuovi albi esterni - afferma Miani - non gestiti dagli ordini ma spesso dai ministeri, che a volte richiedono una formazione diversa e il versamento di quote ulteriori sono la prova che abbiamo sbagliato a non andare avanti su quel percorso; un tema tornato d'attualità anche con le proposte di riforma per la professione forense che puntano molto alle specializzazioni».

L'altro grande tema riguarda le elezioni degli Ordini locali, prima rinviate dal 5 e 6 novembre al 2 e 3 febbraio a causa della pandemia per consentire il voto elettronico - non previsto dall'ordinamento di categoria - e poi sospese dal Consiglio di Stato, con un'ordinanza del 18 dicembre, per il mancato rispetto della parità di gene-

re. Il Consiglio nazionale, attraverso un emendamento, propone di modificare il regolamento per rispettare le pari opportunità ed evitare il rischio di incostituzionalità. «Speriamo di avere la risposta del Ministero prima che scadano i termini per gli emendamenti al milleproroghe - afferma Miani - che devono essere presentati entro il 28 gennaio».

Sulle elezioni si dovrà esprimere anche il Tar del Lazio, che a novembre aveva respinto una richiesta di sospensiva chiesta da una commercialista di Pescara per il mancato rispetto della parità di genere, decisione che però il Consiglio di Stato non ha condiviso invitando il Tar a un più approfondito esame della questione. La pronuncia è prevista per il 14 aprile e, secondo Miani, gli scenari possibili sono tre: il Tar potrebbe respingere ancora la richiesta con il rischio di un nuovo ricorso al Consiglio di Stato; il Tar potrebbe chiedere l'intervento della Corte costituzionale, con un ulteriore allungamento dei tempi o il Tar potrebbe intervenire sul regolamento elettorale della categoria, con conseguenze non prevedibili; un rischio che l'emendamento ora al vaglio del ministero del Lavoro potrebbe scongiurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA DENUNCIA DEGLI AVVOCATI IL RECOVERY NON È PER I GIOVANI

Poca attenzione verso le nuove generazioni di professionisti  
De Angelis (Aiga): nessun salto digitale per la giustizia

di **Isidoro Trovato** e **Carlotta Clerici**



**Aiga**  
Antonio De Angelis, presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati, denuncia l'assenza di un progetto per i giovani professionisti

Eppure, nel piano non è stata introdotta nemmeno un piccolo incentivo economico. «Non a livello fiscale e contributivo per chi assume, ma nemmeno sulle agevolazioni per l'accesso al credito di chi — precisa De Angelis — ad esempio, vuole avviare uno studio o cominciare ad esercitare la professione. È un vero

peccato, anzi assurdo, che non ci sia nulla, una vera occasione sprecata». Inoltre, secondo il presidente Aiga, anche quando si parla della digitalizzazione per uniformare i processi telematici la risposta è stata vaga.

## Proposte

Ma quali potrebbero essere allora le soluzioni e i rimedi per rendere più incisivo il piano italiano? «Quando parliamo di riorganizzazione della giustizia — conclude De Angelis — pensiamo a figure manageriali nuove, non a magistrati. Proprio come è accaduto con successo nella sanità. Infine, resta la necessità di una piattaforma unica telematica che porti definitivamente al tramonto il processo cartaceo. Ma tutto questo è difficile, o forse impensabile, quando dedichi lo 0,95% delle risorse to-

tali per rendere efficiente un sistema».

Un percorso, quello del «digital jump», indicato anche da Giuseppe Vaciago, avvocato penalista, esperto di cybersecurity e legal tech. È avvocato di Google da più di 10 anni e anche di Facebook, ha fondato la legal tech LT42 e lo studio legale 42LF. «Il legal tech è la nuova frontiera per chi inizia questa professione — spiega Vaciago —. La tecnologia si è trasformata in un fattore determinante: non toglie lavoro, richiede anzi un livello superiore di competenze. Qualcuno pensa ancora che un software possa togliere lavoro e business a un avvocato: è lo stesso errore fatto a suo tempo quando qualcuno pensava che il pilota automatico potesse sostituire i piloti di aereo. Naturalmente servirebbe anche un salto di qualità del sistema: andrebbe perfezionato il processo telematico. Il lockdown ci ha dato un'opportunità che non andrebbe sprecata. La tecnologia infine apre un nuovo settore quasi inesplorato: quello delle controversie digitali».

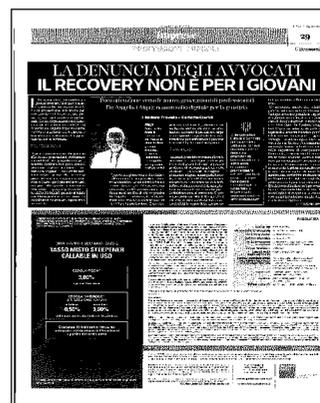
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Recovery plan non soddisfa i giovani avvocati. Non per lo scarso, anzi nullo, sostegno a chi inizia la professione. Ma anche per un'attenzione all'intero settore giustizia assai più formale che sostanziale. Lo dice il presidente dell'Associazione dei giovani avvocati (Aiga) Antonio De Angelis dopo un esame del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza che il governo ha approvato la scorsa settimana.

## Punti deboli

Il primo punto critico è che proprio alle future generazioni, richiamate sin nel titolo del progetto europeo, sarebbe dedicato ben poco spazio: «Nel nostro piano nazionale — osserva De Angelis — non esiste nessuna misura o incentivo concreto per sostenere le libere professioni». Non soltanto per i giovani avvocati, ma per tutte quante le categorie: «Del resto — spiega il presidente — le difficoltà iniziali quando si inizia una libera professione non sono poi così diverse tra avvocati, ingegneri o architetti».

**Su Corriere.it**  
Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su [www.corriere.it/economia/professionisti](http://www.corriere.it/economia/professionisti)



**I BANDI APERTI**

## Regioni, ecco gli aiuti per gli studi

Flavia Landolfi — a pag. 11



## La mappa dei bandi I ristori delle Regioni per aiutare i professionisti a fronteggiare l'emergenza economica

Dai finanziamenti a tasso agevolato ai contributi sui mutui o sull'Irap: le Regioni in campo con misure di sostegno agli studi  
**Flavia Landolfi** — a pagina 11

**I bandi.** Gli strumenti di sostegno ai lavoratori autonomi prediligono le forme di finanziamento a condizioni agevolate

# Sos professionisti, dalle Regioni mutui e bonus per i tirocini

**Flavia Landolfi**

Il grosso è concentrato sui finanziamenti. Nell'Italia dei ristori, le misure regionali per i professionisti, dagli avvocati ai commercialisti, passando per architetti, ingegneri, medici e consulenti del lavoro, si limitano nella gran parte dei casi ai prestiti per la liquidità. Il tentativo è quello di contenere gli effetti drammatici della pandemia e provare a dare ossigeno alle categorie delle professioni con il ricorso, per esempio, ai finanziamenti agevolati attraverso misure taglia-rate o con tassi di favore. Con le eccezioni della Toscana che corre in aiuti dei tirocinanti, della Puglia che continua a sostenere le attività professionali con un bonus una tantum, e infine del Friuli che già da tempo ha varato un pacchetto di misure strutturali dedicate ai professionisti. Per tutti gli avvisi vale la stessa regola: accedono ai bandi gli studi che ricadono sul territorio regionale.

**Al Nord**

Ha riaperto lo sportello il bando della Regione Piemonte per il sostegno dei professionisti (e delle imprese) che contraggono finanziamenti per la li-

quidità. Con una dotazione di 18,2 milioni la misura consiste in un contributo a fondo perduto fino 7.500 euro per abbattere i costi dei mutui con tetto massimo di 100mila euro. In Lombardia è attesa a fine mese la riapertura dello strumento «Credito Adesso Evolution» targato Finlombarda e Pirellone e andata "sold out" nelle edizioni precedenti: si tratta di 270 milioni per la liquidità. Per i professionisti i prestiti concessi attraverso il sistema dei Confidi saranno calibrati tra 18mila e 200mila euro sui quali sarà applicato un contributo in conto interessi del 3 per cento.

La Regione Liguria non ha bandi aperti per i professionisti. Ma nelle prossime settimane è in arrivo la riapertura di due bandi - 10 milioni in tutto - che concede contributi per la digitalizzazione degli studi e per la sanificazione anti-Covid.

In Veneto è accessibile la sezione speciale regionale del Fondo di garanzia per le Pmi aperta anche ai professionisti: le risorse disponibili oggi sono di 41 milioni e sono destinate alle garanzie per ottenere mutui e altre forme di finanziamento.

Infine in Friuli Venezia Giulia la Re-

**Possono accedere alle misure solo i residenti nel territorio. Le domande vanno presentate online**

**2,8**

**MILIONI**  
È nuova dotazione del bando della Regione Toscana che assegna un bonus ai praticanti che hanno dovuto interrompere la formazione negli studi

gione ha da tempo acceso un pacchetto di strumenti di natura strutturale dedicati ai professionisti e quindi senza termini per la presentazione delle domande: si va dall'avvio delle attività, alla formazione passando per la conciliazione della maternità e dei tirocini all'estero.

**Al Centro**

In Emilia Romagna la Regione prosegue con le politiche di finanziamento e di accesso al credito. In pista c'è la possibilità di accedere a una linea di finanziamento sulla quale sono appoggiati 2 milioni di euro. I prestiti, da 5mila a 25mila euro, sono garantiti per il 50% e godono di un tasso di interesse pari a zero. Possono essere utilizzati per esigenze di liquidità ma anche per la formazione professionale o l'acquisto di strumenti.

Corre in soccorso dei tirocinanti per l'accesso alle professioni ordinarie la Regione Toscana che con una misura da 2,8 milioni circa sostiene i praticanti che abbiano dovuto interrompere le attività formative negli studi a causa della pandemia. I sussidi da due mensilità sono parametrati in base ai giorni di interruzione causata dai lockdown e dal-

la chiusura delle attività. In **Umbria** la Regione ha appena approvato una misura per l'erogazione una tantum di 1.500 euro. Per accedere al bonus c'è tempo fino al 26 febbraio.

**Nel Mezzogiorno**

Fondo Calabria competitiva è il nuovo strumento poi con cui la **Regione Calabria** offre finanziamenti agevolati per professionisti (e imprese) in grave situazione di carenza di liquidità: con una dotazione complessiva di 40 milioni il bando offre prestiti a

tasso agevolato da 15mila a 80mila euro. Prosegue poi ancora per qualche giorno l'erogazione di 2mila euro una tantum messo in piedi dalla misura "Start" della **Regione Puglia**: lo sportello in questo caso chiuderà i battenti il 29 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli incentivi regionali per i professionisti**

Da Nord a Sud le iniziative delle Regioni per il sostegno delle attività professionali. I bandi sono riservati ai professionisti con sede di lavoro nel territorio regionale proponente. Le domande vanno presentate sulle piattaforme online indicate nei siti degli enti. Le risorse si riferiscono alle dotazioni iniziali.

**Calabria**

**40** MILIONI

Il Fondo Calabria competitiva offre un finanziamento a tasso agevolato (0,69% annuo) sui mutui da 15mila a 80mila euro per sostenere i professionisti (nella forma di società di persone o società di capitale) in situazione di temporanea situazione di carenza di liquidità

Domande online dal 27 gennaio



**Emilia Romagna**

**2** MILIONI

Finanziamenti a tasso 0 per importi che vanno da 5mila a 25mila euro con una garanzia del 50 per cento. I mutui con durata minima di 36 mesi e massima di 60, vengono restituiti con rate trimestrali. I prestiti potranno essere utilizzati per esigenze di liquidità, ma anche per corsi di formazione professionale o acquisto di strumenti per l'attività.

Domande online fino al 31 dicembre 2022



**Liguria**

**10** MILIONI

In arrivo la riapertura di due bandi: il primo con l'erogazione di contributi a fondo perduto a copertura del 60% dell'investimento sulla digitalizzazione dello studio e sullo smartworking con un tetto massimo di 5mila euro; il secondo riguarda un contributo a fondo perduto sempre pari al 60% dell'investimento per sanificazione, protezione e adeguamento edilizio degli spazi di lavoro nell'ottica della sicurezza

In riapertura nelle prossime settimane



**Lombardia**

**270** MILIONI

Verso la riapertura "Credito adesso Evolution" la misura di Regione e Finlombarda che concede finanziamenti agevolati tra 18mila e 200mila euro (diverso l'importo per le imprese). La durata va da 24 a 72 mesi. L'agevolazione consiste in un contributo in conto interessi del 3 per cento.

In riapertura alla fine di gennaio



**Toscana**

**2,8** MILIONI

Contributo di 2 mensilità ai tirocinanti che abbiano dovuto sospendere il tirocinio negli studi professionali o enti pubblici. Il contributo è pari a 443,80 euro per una sospensione da 15 a 45 giorni che cresce a 867,60 euro per le interruzioni superiori ai 45 giorni. Nulla è previsto per le interruzioni al di sotto dei 15 giorni.

Bando a sportello con avvio dal 14 gennaio e chiusura a esaurimento scorte



**Piemonte**

**18,2** MILIONI

Contributo fino a un massimo di 7.500 euro per "tagliare" i costi dei finanziamenti per fronteggiare il calo di fatturato: le perdite nel bimestre marzo/aprile 2020, devono essere pari o superiori al 30% rispetto allo stesso bimestre del 2019. Il finanziamento richiesto può arrivare fino a un massimo di 100mila euro. La misura è indirizzata alle associazioni tra professionisti.

Domande online dal 19 gennaio al 31 marzo



**Puglia**

**124** MILIONI

Con la misura "Start" viene erogato a professionisti e lavoratori autonomi un aiuto una tantum di 2mila euro. Tra i requisiti il limite massimo di 30mila del giro d'affari riferito all'ultima dichiarazione dei redditi.

Domande online fino al 29 gennaio



**Umbria**

**13,2** MILIONI

Erogazione di un bonus una tantum di 1.500 euro. Il contributo è vincolato al possesso di alcuni requisiti e dall'essere stati penalizzati dalle misure di emergenza per il contrasto della pandemia.

Domande online dal 14 gennaio al 26 febbraio





**L'INTERVENTO**

# LA POLITICA RECUPERI IL RUOLO DI GUIDA IN UE CONTRO LA TECNOCRAZIA

 di **Francesco Capriglione**

In un recente articolo di un acuto studioso di politica economica si fa il punto sulle misure prese dalla Bce per contrastare lo shock pandemico. Si sottolinea l'intensità dei rimedi adottati che «stravolgono ... la logica del tradizionale Quantitative Easing», introducendo un flessibile programma di acquisto di titoli e nuovi criteri per la determinazione dei tassi d'interesse sui prestiti alle banche (Minenna).

Questi interventi sono riconducibili alla tendenza espansiva delle proprie funzioni seguita nel tempo dalla Bce, la quale - all'indomani della crisi finanziaria del 2008 - attivando le cd. operazioni non convenzionali incrementò l'acquisto di titoli di Stato dei paesi membri sul mercato secondario. Ciò pone all'interprete talune perplessità in ordine alle motivazioni di detta linea strategica che interagisce sul modello di governance europea e, più in generale, sulla specificità del ruolo della Bce. Si comprende la ragione per cui in passato, in presenza di un'azione diversa da quella assegnata dai Trattati UE all'istituzione in parola, non mancarono voci critiche riguardanti l'inquadramento della medesima nel "mandato" della BCE (Belcke).

La realizzazione dell'Unione Bancaria Europea accentua detta tendenza: il conferimento alla Bce della "supervisione ban-

caria" interagisce sull'autonoma gestione delle sue funzioni, che risultano «sganciate dal circuito democratico-rappresentativo» in quanto la sua responsabilità «nei confronti di organi eletti a suffragio universale diretto sembra sfumare nell'assai più soft concetto di accountability» (Ibrido). La Bce, nella architettura di vertice europea, finisce quindi col configurare un apparato tecnocratico cui fa capo, a causa della carenza di un'adeguata azione politica, ampia parte delle decisioni di governo dell'economia; donde il volto ambiguo ad essa attribuito da un'attenta dottrina che ravvisa nella sua azione una sorta di «vocazione politica» (Raffiotta). Di certo hanno inciso su detta realtà le modalità con cui sono stati realizzati nell'Unione gli obiettivi da perseguire, affidati al meccanismo comitologico, definito in letteratura «retaggio di un equilibrio anacronisticamente sbilanciato in senso intergovernativo» (Savino) e, dunque, poco efficiente nel dar corso ad un'integrazione finalizzata ad una unione non solo economica.

Significative sul punto sono le indicazioni giurisdizionali. Nella sentenza 16 maggio 2017 (causa T-122/15) il Tribunale europeo, valutando la portata del Regolamento UE n. 1024 del 2013, sostiene la tesi secondo cui «la supervisione nazionale è una modalità di attuazione decentrata di una competenza esclusiva della Banca Centrale Europea», così riconoscendo alla Bce la unicità del comando in materia bancaria e finanziaria (Lemma). Conseguisce la tacita riferibilità ai doveri di collaborazione cui sono tenute le competenti autorità nazionali

nei confronti della nominata istituzione europea che, in ragione delle sue capacità tecniche/organizzative, ha ricevuto in tal modo l'investitura a svolgere funzioni essenziali per lo sviluppo dell'Unione. Di recente nella decisione 5 maggio 2020 il Tribunale costituzionale tedesco ha rivendicato a se la facoltà di disattendere ogni innovazione disciplinare e attività posta in essere nell'UE (ivi compreso l'operato della Bce) qualora non sia ritenuta conforme ai criteri ordinatori (divieti, ecc.) fissati nella legge fondamentale tedesca. Tale sentenza - di certo criticabile in quanto priva di legittimazione tecnica per effettuare un intervento su materia non rientrante nelle competenze di tale Tribunale - è comunque indicativa di una realtà che vede l'affermazione nell'UE di un sistema tecnocratico.

In tale contesto, se ci interroghiamo sul futuro dell'Unione si comprende che necessita una «nuova fase di riflessione» sulla politicità, per usare le parole di Carl Schmitt. In particolare, l'attenzione ai classici concetti di sovranità, legalità, costituzionalità, a lungo a fondamento della politica, evidenzia che questi hanno perso la loro originaria accezione a fronte di una nuova forma di decisionismo che non è riconducibile in via prioritaria ai tradizionali soggetti della politica.

Può dirsi, quindi, che il profilo dello Stato ordinamento come monopolista della gestione della "cosa pubblica" attenua la sua valenza esplicativa; si è dato corso, infatti,

ad un «processo di depolitizzazione» che, stando alle indicazioni di Sch-

mitt, segna il passaggio dalla politica alle «categorie del politico».

Orbene, a fronte di un progetto di ricostruzione paneuropea, da attuare con gli investimenti resi possibili dai finanziamenti concessi dall'Unione col Recovery Fund, diviene indispensabile evitare alchimie finanziarie o altre forme di interventi dell'apparato tecnocratico che interagiscano sulla certezza delle scelte della politica. Peraltro, la complessità della odierna situazione potrebbe consentire nuovi spazi all'azione della Bce: basti pensare all'ipotesi di un «sistema di digitalizzazione» (cui nel menzionato program-

ma è ascritto grande rilievo) verticalizzato riconducibile al quadro prescrittivo fissato da quest'ultima.

La politica deve recuperare il «ruolo guida», sotteso all'esercizio delle funzioni sue proprie, evitando carenze e ritardi che possano giustificare una supponenza della tecnocrazia, con il rischio di limitare ulteriormente il processo d'integrazione politica europea, ad oggi incompiuto nel riferimento al metodo neofunzionalista, proposto da Jean Monnet, da ritenere ormai superato. Bisogna cogliere l'opportunità offerta dalla crisi pandemica di comprendere che «siamo più forti insieme» (Ursula von der Leyen) e non rinunciare al «sogno» di Altiero Spinelli!

Va da sé che tale processo dovrà essere accompagnato da

una serie di contrappesi (rectius: garanzie), volti a tutelare quei principi di equità intergenerazionale che il sistema democratico - schiacciato su cicli elettorali di breve periodo - ha strutturalmente difficoltà di farsi carico. Pertanto, con riguardo alle modalità di utilizzo delle risorse di Next Generation EU, è impensabile che queste vengano destinate a spese diverse da investimenti di medio-lungo periodo: coloro che supporteranno il peso di questo ulteriore indebitamento dovranno, in qualche modo, anche beneficiare dei risultati dei nuovi programmi (si ha riguardo, ad esempio, ai processi di transizione ecologica e tecnologica).

*Straordinario  
 di diritto dell'economia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Se la politica  
 è carente,  
 la tecnocrazia  
 si rafforza:  
 il rischio così  
 è di limitare  
 l'integrazione  
 politica europea**



IL MIO  
**110%**  
 QUOTIDIANO

**Superbonus,  
 il limite  
 di spesa è  
 elastico per gli  
 interventi su  
 parti comuni  
 di edificio nel  
 condominio**

Provino a pag. 26

*Una risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate sul perimetro della detrazione*

# Condomini con spese elastiche

## *Il limite ammesso al 110% cambia in base alle unità*

DI GIULIA PROVINO

**P**er interventi su parti comuni di edifici nei condomini, il limite di spesa ammesso al superbonus cambia in funzione del numero delle unità immobiliari dell'edificio.

È la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 913-1244/2020 riguardante i limiti di spesa per la detrazione spettante nella misura del 110% delle spese sostenute.

Il caso riguarda un condominio che intende procedere a effettuare interventi sia di isolamento termico delle superfici

opache verticali ed orizzontali nel rispetto del vincolo del 25% della superficie disperdente lorda, sia di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente per le parti comuni dell'edificio con un impianto centralizzato con efficienza di classe A.

In merito all'ammontare complessivo delle spese per interventi di isolamento termico su cui calcolare il superbonus, esso è pari a: 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti all'interno di edifici plurifamiliari; 40.000 euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari

che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da due a otto unità immobiliari; 30.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da più di otto unità.

Dunque, su un condominio di 11 unità immobiliari, come nel caso in esame, il limite di spesa ammesso al superbonus sarà pari a 410.000 euro (40.000 euro per 8 unità e 30.000 euro per 3 unità).

Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni di edificio in condominio, la detrazione è calcolata su un limite

di spesa di: 20.000 euro moltiplicato per le unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti fino a otto unità immobiliari; 15.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità.

Nel caso in esame, il limite di spesa sarà pari a 205.000 euro (20.000 euro per 8 unità e 15.000 euro per 3 unità).

Ciascun condomino può calcolare la detrazione in funzione della spesa a lui imputata in base ai millesimi di proprietà, anche in misura superiore all'ammontare commisurato alla singola unità immobiliare.

—© Riproduzione riservata—

# I ristori alla prova di efficacia

**Misure anticrisi.** Il decreto con i prossimi sostegni promette di rivedere le regole d'accesso e allargare la platea. Superando le storture dei 15 tipi di contributo distribuiti nel 2020

Nessun rinvio ai codici Ateco. E stop al richiamo del calo di fatturato registrato ad aprile 2020. Il quinto capitolo della "saga" dei Ristori promette di rivedere le regole per accedere agli aiuti a fon-

do perduto. Con nuove basi di calcolo e un allargamento della platea, che dovrebbe includere le attività penalizzate anche solo indirettamente dalle chiusure anti-Covid. I nuovi sostegni del de-

creto Ristori 5, che dovrà essere approvato nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri, andranno quindi ad aggiungersi ai 15 tipi di contributo a fondo perduto del 2020 (per considerare solo i prin-

cipali), superando l'eccessiva frammentazione e cercando di migliorarne l'efficacia. La sfida è quella di fotografare con precisione il "bisogno" degli imprenditori.

**Aquaro, Dell'Oste e Ferlito**

— a pag. 5

**Il sostegno all'economia**

Il decreto con i prossimi aiuti promette di rivedere le regole d'accesso e allargare la platea. Finora il maggior numero di bonifici è andato ad attività di ristorazione e commercio

## Ristori 2021 con nuovi requisiti

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

**N**essun rinvio ai codici Ateco. E stop al richiamo del calo di fatturato registrato ad aprile 2020. Il quinto capitolo della "saga" dei Ristori promette di rivedere le regole per accedere agli aiuti a fondo perduto.

Con nuove basi di calcolo e un allargamento della platea, che dovrebbe includere le attività penalizzate anche solo indirettamente dalle chiusure anti-Covid. Lo scostamento di bilancio di 32 miliardi – approvato la scorsa settimana in Parlamento – ha messo sul piatto la dote per gli aiuti che il Consiglio dei ministri approverà nei prossimi giorni.

I contenuti sono stati anticipati in sintesi nella lettera inviata a Bruxelles dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Ma una cosa è certa, evidenziata dallo stesso ministro: il Governo vuol disporre di risorse sufficienti nel caso in cui i rigidi vincoli alla mobilità e all'attività imprenditoriale proseguano per tutta la primavera. Tutto ciò mentre la Commissione Ue ha proposto agli Stati membri di estendere fino al prossimo 31 dicembre il regime temporaneo agevolato per gli aiuti di Stato. Un regime che da marzo 2020 ha permesso di autorizzare interventi per quasi 3.100 miliardi, di cui 454 proprio all'Italia. Cifra che comprende comunque tutti i tipi di aiuto, non solo i

ristori a fondo perduto.

Quanto ai contributi veri e propri, l'agenzia delle Entrate ha accreditato finora oltre 10 miliardi, tra decreti Rilancio, Agosto, Ristori (da uno a quater) e Natale. In tutto 3,3 milioni di bonifici per un importo medio di 3.013 euro.

Di emergenza in emergenza, i vari decreti del 2020 hanno inseguito il disagio degli imprenditori; ma il tentativo di risarcirli adeguatamente (e tutti) ha cozzato proprio con l'urgenza di intervenire via via con norme subito operative. Il confronto di fatturato "aprile su aprile" ha per esempio causato una serie di storture: «Ci ha consentito di essere rapidi», ha spiegato il titolare dell'Economia, anche se «in qualche caso può avere prodotto un'ingiustizia». Basta pensare a chi ad aprile 2019 ha fatturato molto per qualche evento eccezionale (si veda l'articolo in basso).

Altre difficoltà applicative sono poi derivate dai codici Ateco, che non sempre inquadravano tutte le imprese coinvolte dalla crisi, soprattutto nel caso delle attività miste. La proliferazione degli aiuti – alcuni estremamente settoriali, altri ancora da attuare – è stata d'ostacolo. Così come le correzioni in corsa, spesso utili, ma anche fonte di complicazioni.

I nuovi sostegni del Ristori 5 andranno quindi ad aggiungersi ai 15 tipi di contributo a fondo perduto – per considerare solo quelli principali – che si sono succeduti nei mesi scorsi, a partire da quello del decreto Rilancio 34/20 (si veda la scheda in pagina). Escludendo i 35mila versamenti del contributo per i centri storici, finora le categorie con il maggior numero di accrediti sono ristoratori e commercio al dettaglio (1,2 milioni di bonifici). La sfida ora sarà quella di fotografare con precisione il "bisogno", prendendo a riferimento il calo di fatturato sofferto nel 2020. Magari anche in un'ottica perequativa che tenga conto dell'entità delle perdite subite da chi ha ricevuto meno (o niente) nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A frenare molte misure sono anche l'eccessiva frammentazione e i criteri d'ammissione**

**IL BILANCIO  
DEGLI INTERVENTI**

**Erogazioni  
Contributi  
per oltre  
10 miliardi**

● Dall'inizio della pandemia le Entrate hanno accreditato più di 10 miliardi, con 3,3 milioni di bonifici

**GLI AIUTI EROGATI**

*Dati in milioni di euro*



Fonte: elab. agenzia delle Entrate

**Centri storici  
Più di 35mila  
bonus in città  
turistiche**

● A Roma il record di aiuti erogati (10mila) alle attività colpite dalla riduzione dei turisti stranieri

Il numero di contributi "centri storici" erogati città per città

|                  |               |
|------------------|---------------|
| <b>Roma</b>      | <b>10.557</b> |
| <b>Napoli</b>    | <b>4.128</b>  |
| <b>Milano</b>    | <b>3.793</b>  |
| <b>Venezia</b>   | <b>3.153</b>  |
| <b>Firenze</b>   | <b>3.020</b>  |
| <b>Torino</b>    | <b>2.077</b>  |
| <b>Genova</b>    | <b>1.089</b>  |
| <b>Bologna</b>   | <b>1.042</b>  |
| <b>Palermo</b>   | <b>931</b>    |
| <b>Verona</b>    | <b>501</b>    |
| <b>Pisa</b>      | <b>458</b>    |
| <b>Catania</b>   | <b>442</b>    |
| <b>Siracusa</b>  | <b>410</b>    |
| <b>Siena</b>     | <b>390</b>    |
| <b>Cagliari</b>  | <b>388</b>    |
| <b>Matera</b>    | <b>362</b>    |
| <b>Lucca</b>     | <b>333</b>    |
| <b>Bari</b>      | <b>258</b>    |
| <b>Padova</b>    | <b>244</b>    |
| <b>Como</b>      | <b>223</b>    |
| <b>Rimini</b>    | <b>213</b>    |
| <b>Bergamo</b>   | <b>212</b>    |
| <b>La Spezia</b> | <b>209</b>    |
| <b>Ravenna</b>   | <b>163</b>    |
| <b>Ragusa</b>    | <b>154</b>    |
| <b>Bolzano</b>   | <b>117</b>    |
| <b>Agrigento</b> | <b>108</b>    |
| <b>Verbania</b>  | <b>104</b>    |
| <b>Urbino</b>    | <b>72</b>     |
| <b>TOTALE</b>    | <b>35.151</b> |

Fonte: elab. agenzia delle Entrate

**3mila**

**IL CONTRIBUTO MEDIO**

Il bonifico medio erogato dalle Entrate - considerando il Dl Rilancio, i Dl Ristori e il contributo per i 29 centri storici del Dl Agosto - è pari a 3.013 euro

**I 15 TIPI DI SOSTEGNO 2020**

a cura di **Gabriele Ferlito**

**1. Fondo perduto "Rilancio"**

*DI Rilancio 34/2020, articolo 25 (prov. Entrate 10 giugno 2020)*

● *Richieste da 15 giugno al 13 agosto*

**Beneficiari e requisiti**

● Esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita Iva, con ricavi 2019 inferiori a 5 milioni

● Calo di fatturato/corrispettivi di almeno il 33,33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019

**Importi**

● 20%, 15% o 10% del calo di fatturato, con minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri)

**2. Filiera ristorazione**

*DI Agosto 104/2020, articolo 58 (Dm Mipaaf 27 ottobre 2020)*

● *Richieste dal 15 novembre al 15 dicembre 2020*

**Beneficiari e requisiti**

● Ristoranti, agriturismo, mense, catering, alberghi, a copertura dei costi sostenuti dopo il 14 agosto per prodotti agricoli e alimentari Made in Italy, anche Dop e Igp, e vitivinicoli

● Calo di fatturato/corrispettivi di almeno il 25% tra il quadrimestre marzo-giugno 2020 e quello 2019

**Importi**

● Contributo parametrato agli acquisti, con un minimo di 1.000 euro e un massimo di 10.000 euro

**3. Centri storici**

*DI Agosto 104/2020, articolo 59 (prov. Entrate 12 novembre 2020)*

● *Richieste dal 18 novembre 2020 al 14 gennaio 2021*

**Beneficiari e requisiti**

● Esercizi di vendita in aree centrali (zone A) di 29 Comuni capoluogo con forte perdita di turisti stranieri

● Calo di fatturato/corrispettivi di almeno il 33,33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019

**Importi**

● 15%, 10% o 5% del calo di

fatturato, con minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri)

**4. Comuni montani calamitati**

*DI 104/20, art. 60, comma 7-sexies*

● *In attesa di provvedimento Entrate*

**Beneficiari e requisiti**

● Soggetti che non hanno fatto domanda del contributo "Rilancio", nei Comuni montani e in stato di emergenza al 31 gennaio 2020

● Anche senza calo di ricavi del 33,33% tra aprile 2020 e aprile 2019

**Importi**

● 20%, 15% o 10% del calo di fatturato, con minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri)

**5. Revisione richieste "Rilancio"**

*Risoluzione Entrate 65/E/2020*

● *Richieste dall'11 ottobre 2020*

**Beneficiari e requisiti**

● Beneficiari del "Rilancio" che per errore sono stati rigettati o hanno ottenuto un importo inferiore

● Istanza in autotutela alle Entrate

**6. Bonus "Ristori" automatico**

*DI Ristori 137/2020, articolo 1*

**Beneficiari e requisiti**

● Soggetti che dichiarano attività prevalente con Ateco nell'allegato 1 al DI e hanno avuto l'aiuto "Rilancio"

**Importi**

● Importo "Rilancio", moltiplicato per i "coefficienti settoriali" (dal 100% al 400%) ex allegato 1 al DI

**7. Bonus "Ristori" non automatico**

*DI Ristori 137/2020, articolo 1*

● *Richieste dal 20 novembre 2020 al 15 gennaio 2021*

**Beneficiari e requisiti**

● Soggetti che dichiarano attività prevalente con Ateco nell'allegato 1

● Calo di fatturato/corrispettivi di almeno il 33,33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019

**Importi**

● 20%, 15% o 10% del calo, con

minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri), moltiplicato per i "coefficienti settoriali" (dal 100% al 400%) ex allegato 1 al DI

**8. Restrizioni Dpcm 3 novembre**

*DI Ristori 137/2020, articolo 1*

● *Richieste dal 20 novembre 2020 al 15 gennaio 2021*

**Beneficiari e requisiti**

● Soggetti con domicilio fiscale o sede operativa nelle "zone rosse" e che dichiarano attività prevalente con Ateco nell'allegato 2 al DI

● Calo di almeno il 33,33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019

**Importi**

● 20%, 15% o 10% del calo con minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri), moltiplicato per i "coefficienti settoriali" (dal 100% al 400%) ex allegato 2 al DI

**9. Fiere internazionali**

*DI 137/2020, articolo 6, comma 3*

● *In attesa di delibera del Comitato agevolazioni Fondo legge 295/73*

**Beneficiari e requisiti**

● Enti fieristici italiani (Spa, Srl) e imprese con attività prevalente organizzazione fiere internazionali

**Importi**

● Contributi commisurati ai costi fissi sostenuti dal 1° marzo 2020 e non coperti da utili, sostegni erogati da Pa o altre fonti di ricavo

**10. Sport dilettantistico**

*DI 34/20, art. 217 e DI 137/20, art. 3 (Dpcm 11 giugno e 18 novembre)*

**Beneficiari e requisiti**

● Associazioni e società sportive dilettantistiche, con requisiti Dpcm

**Importi**

● Contributi fissi (800 euro / 1600 euro) o parametrati ad alcune voci

**11. Spettacolo, cinema, teatro**

*DI cura Italia 18/2020, articolo 89*

*e DI 137/20, articolo 5, comma 1*

(attuati con vari decreti Mibact)

**Beneficiari, requisiti e importi**

● Organismi dello spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica e circo)

● Requisiti e contributi fissati dai Dm 23-28 aprile, 5-11 giugno, 10 luglio, 10-17 agosto, 7-14-16-29 ottobre, 9 novembre, 3-4 dicembre

**12. Settore turistico**

*DI 34/20, art. 182, DI 104/20, art. 77, DI 137/20, art. 5, c. 2 (decreti Mibact)*

**Beneficiari, requisiti e importi**

● Agenzie di viaggio, tour operator, guide e accompagnatori turistici

● Requisiti e contributi fissati dai Dm 12 agosto, 2-5 ottobre, 2 novembre, 4 dicembre

**13. Operatori della cultura**

*DI 34/20, art. 183, DI 137/20, art. 5, comma 3 (con decreti Mibact)*

**Beneficiari, requisiti e importi**

● Musei e imprese e istituti culturali

● Requisiti e contributi previsti dai Dm 26 giugno, 3-10 agosto, 7-14-29 ottobre, 13-17-24 novembre, 4 dicembre

**14. Centri con santuari religiosi**

*Legge 178/20, art. 1, commi 87-88 (in attesa di decreto attuativo)*

**Beneficiari e requisiti**

● Esercizi di vendita in aree centrali dei Comuni con santuari religiosi e con forte perdita di turisti stranieri

● Calo di fatturato/corrispettivi di almeno il 33,33% ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019

**Importi**

● 15%, 10% o 5% del calo di fatturato, con minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 (altri)

**15. Filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura**

*Legge 178/2020, art. 1, comma 128 (in attesa di decreto attuativo)*

**Beneficiari, requisiti e importi**

● Da individuare con Dm del Mipaaf

**I numeri**

**LA MAPPA DEGLI AIUTI**

Gli aiuti erogati con il DI Rilancio e i DI Ristori in base al domicilio fiscale del beneficiario

| REGIONE            | NUMERO PAGAMENTI | IMPORTO MLN € | REGIONE          | NUMERO PAGAMENTI | IMPORTO MLN € | REGIONE              | NUMERO PAGAMENTI | IMPORTO MLN € | REGIONE   | NUMERO PAGAMENTI | IMPORTO MLN € |
|--------------------|------------------|---------------|------------------|------------------|---------------|----------------------|------------------|---------------|---|------------------|---------------|
| <b>Abruzzo</b>     | 77.997           | 209           | <b>Lazio</b>     | 244.187          | 828           | <b>Puglia</b>        | 176.699          | 456           | <b>V. D'Aosta</b>   | 9.257            | 30            |
| <b>Basilicata</b>  | 26.890           | 68            | <b>Liguria</b>   | 102.400          | 271           | <b>Sardegna</b>      | 69.216           | 186           | <b>Veneto</b>   | 282.427          | 930           |
| <b>Calabria</b>    | 96.420           | 222           | <b>Lombardia</b> | 501.858          | 1.881         | <b>Sicilia</b>       | 246.725          | 553           | <b>Totale (*)</b>   | <b>3.285.719</b> | <b>9.920</b>  |
| <b>Campania</b>    | 267.365          | 803           | <b>Marche</b>    | 98.456           | 286           | <b>Toscana</b>       | 276.415          | 879           | Nota: (*) il totale include anche le erogazioni a beneficiari con dato del domicilio non disponibile. |                  |               |
| <b>Emilia R.</b>   | 304.149          | 880           | <b>Molise</b>    | 16.759           | 37            | <b>Trentino A.A.</b> | 97.425           | 309           | LEGENDA<br>0      400      800      >1.200  |                  |               |
| <b>Friuli V.G.</b> | 66.644           | 195           | <b>Piemonte</b>  | 277.516          | 756           | <b>Umbria</b>        | 46.232           | 139           |   |                  |               |

**I PRINCIPALI SETTORI**

I principali gruppi di beneficiari degli aiuti divisi per codice Ateco

| SETTORE ATECO            | Servizi di ristorazione<br>56 | Commercio al dettaglio**<br>47 | Commercio all'ingrosso**<br>46 | Alloggio<br>55 | Servizi per la persona<br>96 | Trasporti<br>49 | Sport e intratten.<br>93 | Attività profession.<br>74 | Attività creative, art. e intratt.<br>90 | Agenzie di viaggio e tour oper.<br>79 |
|--------------------------|-------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|----------------|------------------------------|-----------------|--------------------------|----------------------------|--|---------------------------------------|
| <b>PAGAMENTI</b>         | 762.168                       | 441.835                        | 239.922                        | 109.909        | 191.217                      | 91.032          | 54.288                   | 47.605                     | 19.806                                   | 18.690                                |
| <b>IMPORTO TOT MLN €</b> | 2.496                         | 1.352                          | 756                            | 519            | 314                          | 212             | 216                      | 93                         | 72                                       | 83                                    |
| <b>IMPORTO MEDIO (€)</b> | 3.275                         | 3.061                          | 3.150                          | 4.720          | 1.641                        | 2.328           | 3.980                    | 1.945                      | 3.647                                    | 4.431                                 |

Nota: (\*\*) escluso auto e moto. Fonte: elaborazione su dati Agenzia Entrate